

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 13
31 LUGLIO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30



Cefalù

**Giglio-S. Raffaele:
ospedali e affari?**

Per il centrosinistra è un terreno di speculazione finanziaria e di clientele politico-affaristiche

Scuola

**Insegnamento di Stato:
preoccupante
caos del sistema**

**Il raddoppio ferroviario
Fiumetorto-Castelbuono**

Il Consiglio comunale
approva il progetto definitivo

Castelbuono

**Il 78° Giro podistico
internazionale,
costa ma cresce**

Emergenza rifiuti

Il cassonetto dove lo metto?

Come si organizzano le popolazioni più civili

Solleticare... per sollecitare

La generosità è un investimento

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Berlusconi & Co. che svendono l'Italia

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
Nave senza nocchiere in gran tempesta,
Non donna di provincie, ma bordello!*
(Dante Alighieri, Purg. VI, 76-78)

A seguito del crollo della dominazione sveva nei centri maggiori dell'Italia centro-settentrionale del XIV e XV secolo che nominalmente facevano ancora parte del Regno tedesco, ha luogo un vuoto di potere nel quale energie politiche ed economiche si scontrano in maniera violenta.

Violenza ed anarchia, pertanto, sono all'ordine del giorno e così strutture stabili trovano difficoltà a darsi ogni forma di concretezza. Il "divin" Poeta ha descritto allora con acutezza di spirito e con sofferenza interiore quel clima di caos e di incertezze che con pari intensità si riscontrano nell'Italia dei nostri giorni.

Ma è un dipinto del pittore tedesco Johann-Friedrich Overbeck (1789-1869) che mette in risalto l'intensità dei sentimenti che legano l'Italia e la Germania. Il dipinto esposto nella Pinacoteca di Monaco di Baviera, e che il pittore intitolò "Italia e Germania", ritrae due figure di donne sedute in atteggiamento di sentita tenerezza con la Germania che tiene nelle sue mani una mano dell'Italia. La composizione pittorica va oltre il mero fatto rappresentativo del tema. La figura ritraente l'Italia, infatti, con i suoi capelli neri, risponde agli ideali di bellezza dei pittori del Romanticismo tedesco che, operanti a Roma, costituivano il gruppo dei "Nazareni".

L'impianto grafico della composizione pittorica viene arricchito da uno

sfondo sfumato e gradevole del paesaggio italiano, mentre dietro la figura ritraente la Germania i contorni tipici della città gotica inglobano i contorni di un duomo. Il programma artistico dei Nazareni romantici si fonda sulla sintesi della pittura italiana e tedesca del tardo Medioevo e del Rinascimento, dal Perugino sino a Raffaello.

Si è voluto dare un risalto a questa comunanza artistica tra Italia e Germania proprio nel momento in cui alcuni bifolchi della politica italiana contemporanea hanno messo in discussione il rapporto di solida amicizia tra i due Paesi con indegni comportamenti, coinvolgendo in una china incomprensibile e pericolosa tutto quanto la Storia degli ultimi sessant'anni aveva cercato di ricucire con fatica.

Se da un lato il presidente del Consiglio Berlusconi ha mortificato la sensibilità della Socialdemocrazia tedesca, che del Nazismo e dei campi di concentramento è stata vittima, la volgare e irresponsabile esternazione del sottosegretario al Turismo, Stefani, ha offeso l'identità e il carattere di un popolo al quale ci legano profondi rapporti di amicizia. Berlusconi, Stefani e la Lega tutta non conoscono (o fanno finta di non conoscere) la storia d'Italia di ieri e di oggi e per questo alla loro grossolanità deve essere posto un limite.

Chiediamocelo in tutta franchezza, allora: ha esaurito questo Governo il suo ruolo? Se così fosse, sarebbe giunto il momento di tirarsi indietro affidandosi al responso dei cittadini. Che potrebbe riservare qualche sorpresa.

Nicola Piro

L'Università di Palermo su l'Obiettivo Una tesi di laurea sulla realtà comunicativa locale

Nel suo ventiduesimo anno di vita l'Obiettivo ha visto riconosciuta la sua funzione comunicativa in una tesi di laurea in Lettere moderne discussa presso l'Università di Palermo, dal titolo *Comunicare in un comprensorio. Un Obiettivo sulle Madonie*.

La tesi sperimentale è stata elaborata dalla castelbuonese Rosaria Scialabba e discussa lo scorso 11 luglio presso la facoltà di Lettere e Filosofia. Il relatore, prof. Mario G. Giacomarra, docente di Sociologia della Comunicazione, ha evidenziato un percorso di ricerca e sperimentazione che sta portando alcuni dei suoi studenti ad analizzare strumenti di comunicazione a carattere locale quali radio e giornali, allo scopo di sintetizzarne le implicazioni sociologiche.

Dopo i primi due capitoli che trattano la ricca storia del giornalismo in Sicilia a partire dall'800 e in cui si fa un discorso generale sulla lunga tradizione della stampa locale sulle Madonie, la Scialabba entra nell'analisi diretta del prodotto editoriale de l'Obiettivo racchiudendo nelle pagine del suo lavoro sperimentale la finalità spirituale del suo fondatore Ignazio Maiorana che è quella di comunicare per vivere meglio, per crescere e far crescere, per annoverare in una memoria collettiva storie di uomini, luoghi ed eventi soggetti alla sferza inesorabile del tempo. Il percorso sociologico della ventennale esistenza del giornale passa poi attraverso il cosiddetto newsmaking e la conclusione è affidata alla ricostruzione della storia di una penna d'autore, quella dello studioso di mafia Michele Pantaleone, che sul giornale ha lasciato una formidabile impronta umana, di forza interiore e coerenza.

La tesi è stata molto ben accolta dai componenti della commissione di laurea e della correlatrice.

Per l'espletamento del lavoro all'autrice è stato messo a disposizione l'intero archivio de l'Obiettivo, costituito dai quasi 500 numeri di giornale editati a partire dal settembre del 1982 e dalle testimonianze scritte di lettori e scrittori che nel tempo hanno contribuito a far sì che una voce libera continui ancora oggi a vivere.

Finestra sul mondo

America: patriottismo alle... "stelle" e tasse territoriali

da Brooklyn, Francesco Macaluso

4 luglio 2003. Qui è la festa più importante, in cui si ricorda l'indipendenza degli Stati Uniti dalla madrepatria Inghilterra, datata 1778. Tutti, e dico tutti gli americani, conoscono la storia americana dalle sue origini e tutti, anche se non è il 4 di luglio, espongono la loro bandiera, poiché, a loro avviso, rappresenta libertà e democrazia. Il patriottismo negli Stati Uniti è parte integrante della vita di ciascun cittadino, sia americano sia residente solo da poco. Quando si assiste per la prima volta ad una festa del genere, l'ospite, anche per un attimo, si sente americano. È una festa che ti coinvolge perché tutti sono contenti e sorridono; noi italiani non siamo abituati a questo spettacolo di luci e colori.

Qui il sistema scolastico favorisce il patriottismo: un solo libro che racconta tutta la storia, peraltro giovane, dell'America e degli Stati Uniti, e poi ogni scuola (lo fanno tutti gli istituti) insegna ai bambini l'inno e tutte le canzoni patriottiche.

Agli americani di politica non gliene frega niente, il capitolo che interessa sempre sono le tasse. Il 4 luglio ad un signore ho chiesto se gli interessasse la politica, mi ha risposto: "L'importante è che noi abbiamo i soldi in tasca, poi se ci sono repubblicani o democratici (i soli due partiti presenti negli Stati Uniti) non è affar mio".

Qui non esistono ideologie, questo tempo è passato ormai da un pezzo, e i giovani sono sempre più apatici nei confronti della politica. La corruzione esiste ma gli americani sono più pazienti e più accondiscendenti perché i servizi pubblici sono ottimi rispetto all'Italia. Solo se lo Stato riserva un servizio inadeguato, l'americano protesta.

Qui le tasse non hanno parametri uguali; sono proporzionati al tipo di zona: ogni anno si paga una specie di ICI che include anche servizi quali scuola, nettezza urbana, ecc. Il federalismo è molto accentuato. Ogni zona è divisa in contee: quella in cui risiedo è di 30.000 abitanti. Sono delle frazioni, collegate da grandissime autostrade interne, che hanno una loro Amministrazione. Gli americani si stupiscono che in Italia noi paghiamo moltissime tasse allo Stato centrale e pochissime all'ente territoriale in cui ci troviamo. Sarebbe meglio partire dal basso per arrivare in alto. Questa è la forza degli Stati Uniti, malgrado la globalizzazione che vorrebbe invece partire dall'alto.

Amina: lapidazione di una madre

Quanto tempo abbiamo per salvarla? Quante firme servono per la mamma nigeriana? Colpevole d'essere donna e di portare dentro lo straordinario "miracolo" di creare un'altra vita! Che il mondo inorridisca, dolore e rabbia dinanzi a tutti quei Paesi "civili" e "democratici" che attuano la pena di morte!

Amina non è sposata, ha due occhi tristi mentre tiene in braccio suo figlio. Il Tribunale supremo della Nigeria ha deciso che questa giovane vita venga segnata per sempre. Frutto di "peccato": chissà se in Nigeria usano lo stesso termine cristiano-ebraico. Da noi, fortunatamente, non si bruciano più streghe, il Papa ha chiesto scusa liquidando storia ed omicidi in una sola parola. Mi sono chiesta cosa ne sarà dell'uomo con cui Amina ha fatto l'amore. Lo evireranno? O preferiranno congratularsi con lui per il bel colpaccio, dato che la "peccatrice" è una donna molto bella!

Sotterrarla fino al collo e lanciarle sassi fino alla morte, come si può concepire una simile tortura? Che "bestia" è l'uomo che giudica e condanna? Che "bestie" siamo noi donne, figlie di patrie più civili, a non indignarci dinanzi a tutto questo? Vergogniamoci dinanzi all'8 marzo, alle nostre carriere, davanti alle sacre scritture perbeniste e faurrici di contraddizioni, stereotipi e fanatismi.

Nel mondo non c'è Dio, e forse non si trova neanche altrove, ma se ne abbiamo bisogno per vivere, allora iniziamo a chiederci se il Divino sia desto o dormiente. Amina è una madre e lo è fin dalla nascita. Fisicamente è così, ha portato dentro di sé con dignità suo figlio. Lo ha messo al mondo, lo ha allattato, ed ora vogliono ucciderla come si fa con un capretto sacrificato al Dio dai sani costumi morali. Che si colleghi ad internet questo Dio e firmi anche lui per salvarla, per sottrarla alle mani dei boia. Che firmino anche Bush e tutto il G8 al completo, il movimento no-global, i fanatici di "Forza Nuova", tutti i deputati mondiali, i re e le regine, i ricconi del pianeta, le femministe in pensione. Che firmi la giustizia mondiale e anche Oriana Fallaci, facendo dono alla Nigeria del suo straordinario libro "Lettera ad un bambino mai nato".

Mary Albanese



Giglio-S.Raffaele: ospedali e affari?

Per il centrosinistra è un terreno di speculazione finanziaria e di clientele politico-affaristiche

Questo matrimonio non s'ha da fare. Le forze del centrosinistra e i sindacati si schierano contro l'accordo tra il San Raffaele di Milano e l'ospedale Giglio di Cefalù. I deputati regionali del centrosinistra chiedono la revoca della convenzione tra la Regione e la Fondazione di cui fanno parte il Comune di Cefalù, il San Raffaele di Milano e l'Ausl 6; chiedono la stesura di un nuovo accordo che garantisca l'assistenza sanitaria all'Ospedale Giglio, salvaguardando i reparti di emergenza. Il centrosinistra ha presentato una mozione già depositata all'Assemblea regionale.

L'atto parlamentare porta la firma dei deputati Domenico Giannopolo (Ds), Francesco Forgione (Prc), Lillo Zangara (Margherita) e Giovanni Ferro (Primavera siciliana).

Giannopolo ha denunciato il rilascio di una serie di «concessioni» che la Regione avrebbe assicurato al San Raffaele di Milano in deroga alle norme sanitarie. «In base all'accordo – ha sostenuto Giannopolo – il San Raffaele potrà affidare a terzi alcuni servizi, fra cui per esempio l'elisoccorso, e ciò in spregio alla legge che vieta il ricorso al subappalto. Rispetto alla remunerazione, già calcolata sul massimo

parametro, poi – ha aggiunto il deputato – la Fondazione percepirà una maggiorazione del 44,843%, che non ha alcuna giustificazione».

«Agli atti – ha continuato Giannopolo – non risulta alcuna verifica sulla credibilità finanziaria del San Raffaele, prevista per operazioni con i privati, e non risulta alcun referente bancario». Ingiustificabile, secondo il centrosinistra, è inoltre «l'erogazione, al momento della stipula della convenzione, di un anticipo pari al 50% del budget previsto per il 2003, vale a dire circa 25 milioni di euro». «Neppure negli appalti – ha denunciato Giannopolo – si usa ricorrere all'anticipazione, dal '93 la norma non lo prevede più».

Per il coordinatore regionale della Margherita, Franco Piro, «è incomprensibile che la Regione abbia avallato una convenzione che preveda la sperimentazione sull'intero ospedale, concedendo al San Raffaele di non considerare prioritari i reparti d'emergenza che rischiano di essere smantellati, fra questi il pronto soccorso, l'ostetricia, la cardiologia e l'immuno-trasfusioni». Ed «è inaccettabile – ha proseguito Piro – motivare l'operazione con l'abbattimento dei costi».

Per la durata della convenzione (5 anni), la Regione, secondo il centrosinistra, avrebbe previsto oltre 350 milioni di euro, rispetto ai circa 15 che ogni anno ha finora versato all'Ospedale Giglio. «Non c'è nulla di sanitario in questa operazione – ha concluso il segretario regionale di Rifondazione comunista, Giusto Catania –. Si vuole fare della Sanità un terreno di speculazione finanziaria e di clientele politico-affaristiche, con l'intento di smantellare i presidi presenti nel territorio». «Noi – ha detto Catania – non siamo contro la sperimentazione gestionale, ma occorre rivedere la convenzione. Persino le apparecchiature saranno pagate dalla Regione, l'unico apporto del San Raffaele è il know-how e non mi pare che ciò giustifichi una spesa di oltre 350 milioni di euro e lo smantellamento dell'Ospedale».

Anche la Cgil si è mostrata scettica sull'accordo. «La Sanità privata – ha detto il responsabile Sanità della segreteria palermitana della Cgil, Pino Lo Bello – deve realizzare strutture con propri fondi e non può diventare impresa con il denaro pubblico. Non si possono togliere ai cittadini servizi essenziali come quelli erogati finora dall'ospedale Giglio di Cefalù

per fare posto a megastrutture che rispondono a logiche politiche più che alla domanda di sanità. In un momento in cui la Sanità pubblica ha bisogno di investimenti nel campo della formazione e delle tecnologie – ha concluso il sindacalista – non possono essere sottratte risorse per destinarle alle imprese private».

A tutte le accuse ha replicato il sindaco di Cefalù Simona Vicari, di Forza Italia, tra i principali artefici dell'accordo tra i due nosocomi. «È l'ennesima dimostrazione – ha detto Simona Vicari – di quanto siano strumentali oltre che false le argomentazioni di questa sinistra che mira solo a sfasciare tutto nell'interesse di qualcuno o di qualcosa che non è ancora venuto fuori». Il sindaco di Cefalù ha risposto alle accuse direttamente all'Assemblea Regionale Siciliana, a margine della conferenza stampa dei Ds sul progetto di sperimentazione «Giglio-San Raffaele».

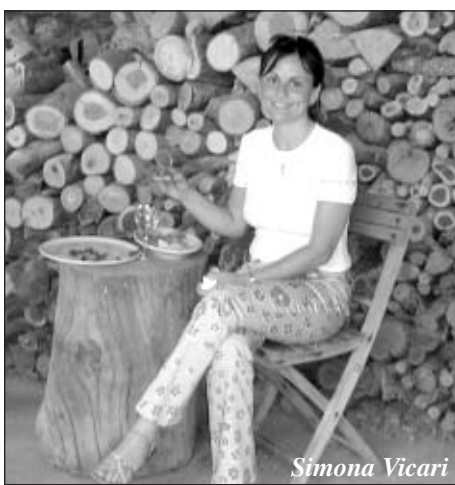
«Mi auguro – ha aggiunto la parlamentare regionale di Forza Italia – che i cittadini comprendano tale disegno ed abbiano coscienza di quanto male fanno alla società civile questi soggetti».

Vincenzo Marannano

Il raddoppio ferroviario Fiumetorto-Castelbuono

Il Consiglio comunale approva il progetto definitivo

A metà luglio è stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Cefalù, presieduto da Domenico Dolce, il progetto definitivo per il raddoppio della tratta ferroviaria Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono della linea Palermo-Messina che prevede la realizzazione di circa 32 km di linea ferrata, di cui 16 in galleria, e la trasformazione della stazione di Cefalù che verrà costruita in sotterranea a monte di quella esistente. Sarà adeguata anche la stazione di Castelbuono.



In particolare, da Fiumetorto fino al Parco di Himerà la linea affiancherà l'autostrada, al fine di salvaguardare il parco archeologico. Fino alla stazione di Lascari il raddoppio seguirà il percorso esistente. Il tratto Lascari-Castelbuono sarà invece interamente rifatto con l'attraversamento di Cefalù in galleria sotterranea in modo da liberare tutta la costa dagli attuali binari. La sottostazione elettrica, adiacente alla stazione di Cefalù, verrà dismessa e l'intera area passerà al Comune per una nuova e migliore fruizione.

«L'approvazione definitiva del progetto – ha detto il sindaco Simona Vicari – chiude un lungo iter che ci ha visto impegnati, in questi anni, nella ricerca di una soluzione idonea per il raddoppio della linea ferrata e per migliorare il servizio di trasporto in una tratta ad intenso traffico. Si è potuto modificare il progetto iniziale delle ferrovie – ha spiegato poi il primo cittadino –, che prevedeva la costruzione di una nuova stazione in contrada Ogliastrillo e l'attraversamento della città in superficie, grazie al-

la disponibilità e alla sensibilità che l'Amministrazione comunale ha riscontrato nei nuovi vertici delle Ferrovie. La precedente gestione si era mostrata invece irremovibile sul progetto iniziale non comprendendo l'esigenza di un'Amministrazione di tutelare l'ambiente e il territorio da opere di grande impatto e di poca utilità come una duplicazione della stazione».

Superato l'esame definitivo della conferenza di servizio del 22 luglio, occorre avviare ora le procedure di un appalto integrato che include la realizzazione, entro il 2004, del progetto esecutivo e l'apertura dei cantieri nel 2005. Il taglio del nastro dovrebbe avvenire entro il 2009. Il costo complessivo dell'opera ammonta a circa 780 milioni di euro, finanziati per 480 milioni di euro con un contratto di programma. Per la restante parte la RFI Spa ha presentato la relativa richiesta di finanziamento. Con le somme già disponibili la RFI darà avvio ai primi lavori.

«Attendiamo dal Governo nazionale – ha concluso il sindaco Vicari – una risposta positiva e celere alla richiesta delle Ferrovie per dotare la Sicilia di una rete di trasporti moderna ed idonea alle esigenze del territorio».

a cura di Vincenzo Lombardo
dell'Ufficio stampa del Comune

Macchinette, che passione!

Dal mese di maggio 2003, per le strade di Cefalù sfilano, vivaci e divertenti, le "macchinette" elettriche. Si tratta delle piccole macchine che agevolano gli spostamenti nei campi da golf. Sono a quattro ruote e con quattro posti ed hanno 100 km di autonomia. Svolgono la stessa funzione delle carrozze a pedali che circolano per il centro storico palermitano, ma sono a motore.

Si trovano in loco grazie all'iniziativa di tre giovani imprenditori cefaludesi che hanno astutamente realizzato un progetto che permette loro di intraprendere un business e, nello stesso tempo, di rendere Cefalù più appetibile ai turisti. Infatti, le "macchinette" sono destinate al noleggio e godono dell'accesso facilitato nel centro storico; questa agevolazione è dovuta al fatto che il motore elettrico, di cui gli autoveicoli sono dotati, non è minimamente inquinante, tanto più che è estremamente silenzioso e non consente di raggiungere le alte velocità che ostacolerebbero la fruizione del centro storico medesimo. Non a caso l'Amministrazione comunale cefaludese, apprezzando molto l'iniziativa, ha sostenuto fin dall'inizio il progetto.

Ma i cittadini cefaludesi e, ancor più, i turisti come rispondono a tale novità? In modo straordinariamente entusiasta. Giunti a sera, le "macchinette", con i giovani del luogo e i turisti di ogni età a bordo, popolano le strade della cittadina normanna, creando una suggestiva atmosfera di vivacità estiva.

Comunque, estate a parte, l'effetto goliardico e, altresì, rilassante di questi mezzi di trasporto alternativi è assicurato in qualsiasi periodo dell'anno e per ogni manifestazione culturale o attività ludica.

Maria Teresa Cuccia

I sindaci invocano aiuto

Considerato che il problema dei rifiuti sta mettendo in serie difficoltà le Amministrazioni locali dei Comuni delle Madonie, i relativi sindaci stanno sollecitando con urgenza un incontro con il Commissario per l'emergenza rifiuti, on. Cuffaro, e con il Prefetto di Palermo. In una nota datata 15-7-2003, inviata a diverse istituzioni regionali e provinciali, una trentina di sindaci madoniti e dei dintorni segnalano che da diversi mesi alcuni Comuni delle Madonie conferiscono i propri rifiuti solidi urbani presso la discarica di Bellolampo a Palermo; tra pochi giorni la stessa cosa saranno costretti a fare i Comuni che attualmente utilizzano le discariche di Cefalù e Bompietro. Ciò – secondo gli amministratori – sta provocando elevatissimi aumenti di costi di gestione, creando tensioni sociali tra le popolazioni. Il pendolarismo dei mezzi pesanti addetti al trasporto dei rifiuti che attraversano l'autostrada nel tratto Buonfornello-Palermo è inoltre un gravoso aspetto della questione.

Nella stessa nota inviata alle Autorità competenti i Comuni delle alte e delle basse Madonie chiedono urgentemente un incontro per definire un piano di intervento che preveda l'attivazione a pieno regime dei due ambiti territoriali che devono gestire i rifiuti del nostro territorio e il potenziamento della raccolta differenziata con l'attivazione dei centri di raccolta già pronti; inoltre si chiede l'apertura urgente delle discariche di Lascari e Collesano che possono essere già utilizzate; il potenziamento della discarica di Castelbuono e Bompietro; l'accelerazione dell'iter della discarica comprensoriale di Castellana e l'autorizzazione alla costruzione di due stazioni di trasferimento, per abbattere i costi di trasporto, alla discarica di Bellolampo, da realizzarsi nella zona di Cefalù e Termini.

Castelbuono Lo spazio all'Istituzione

“Perché abbiamo dovuto aumentare la tassa sui rifiuti solidi urbani?”

Il cassonetto dove lo metto?

Come si organizzano le popolazioni più civili

Rincarare dell'immondizia: tutti ne parlano, protestano e si bevono la disgrazia con meridionale rassegnazione. E' di questi giorni la notizia, rimbalzata su molti quotidiani nazionali, del turista veneto multato a Palermo per aver raccolto e buttato in un cassonetto un sacchetto d'immondizia abbandonato da altre persone. A questo punto posso dirvi cosa succede altrove dove l'immondizia si paga un po' meno. In un grande paese industriale del mitico nord-est, intorno ci sono delle frazioni e una di queste è a sua volta già un piccolo paese. Quasi il 15% della popolazione è composta da extracomunitari che rap-

presentano oltre 50 nazioni. Ogni famiglia raccoglie in casa la propria immondizia stipandola in vari sacchetti.

Il primo sacchetto è biodegradabile, bianco, semitrasparente e serve per raccogliere l'umido, cioè tutto quello che marcisce, in pratica gli scarti del cibo. Il sacchetto è a base di mais, lo si può comprare o ricevere nei negozi facendo la spesa. Asciutto ha le sembianze di un classico sacchetto ma una volta a contatto con l'acqua va in putrefazione nel giro di due-tre giorni a seconda della stagione. Questo sacchetto deve essere contenuto in un preciso secchiello verde che se non fosse per il coperchio sembrerebbe uno di quelli che usano i bambini al mare per giocare. Il Comune ne ha dato uno per ogni famiglia. Il secchiello viene svuotato, di prima mattina, dai netturbini che passano con un apposito camion, due volte in inverno e tre volte in estate. Ogni quartiere ha i propri giorni. Il secchiello deve essere messo davanti la porta di casa solo a partire dalla tarda sera antecedente il giorno del ritiro. Se l'operatore ecologico si accorge che dentro il sacchetto c'è materiale non biodegradabile, fosse anche un piccolo bicchiere di plastica, non svuota il secchiello ma vi lascia un biglietto nel quale si dice di provvedere a separare meglio l'immondizia. Sempre il Comune a chi volesse produrre concime in proprio ha dato una tecnologica compostiera che va tenuta in giardino, non credo la si possa tenere al balcone. Ovviamente, chi ha animali da cortile può dare l'umido da mangiare ai propri animali.

Il secondo sacchetto è più grande, di colore giallo e sempre trasparente. Serve per raccogliere il secco, cioè tutto tranne carta, vetro e plastica. Il ritiro avviene con le stesse modalità dell'umido ma sempre due volte la settimana. Anche se all'inizio qualcuno ha sollevato il problema della privacy, anche in questo caso se dentro il sacchetto si dovesse notare qualche cosa che non ci dovrebbe stare (ad ogni famiglia è stato dato un elenco di cosa vi si può mettere o no), gli spazzini non ritirano il sacchetto e vi lasciano il solito foglietto di avviso.

La plastica deve essere messa in un sacco azzurro, anche questo semitrasparente, è ovvio che le bottiglie di plastica è meglio siano schiacciate. La raccolta della plastica avviene una volta alla settimana ma una famiglia media mette fuori il sacco due volte al mese anche perché è piuttosto capiente.

Un giorno alla settimana avviene, sempre porta a porta, la raccolta della carta che deve essere impacchettata con uno spago oppure posta entro sacchi di carta o dentro scatoloni. La

In questi giorni i cittadini di Castelbuono hanno avuto recapitati gli avvisi per il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani ed hanno, purtroppo, dovuto constatare a loro spese i dirompenti effetti del vertiginoso aumento del costo del servizio. Prima di spiegare le ragioni che hanno determinato tali aumenti con la conseguente lievitazione della tassa ed indicare il percorso che l'Amministrazione vuole darsi per governare



Termovalorizzatori? Noi in Sicilia abbiamo il vulcano...

– ha la sede vicino all'oasi e si preoccupa di controllare cosa voi avete portato, eventualmente ripara l'aggiustabile e lo rimette in vendita esponendolo in un grande magazzino. Il vostro vecchio tavolo può quindi continuare, ad esempio, ad essere utile a casa di qualche altra persona. Il materiale elettrico-elettronico se proprio non funziona viene smontato e i pezzi affidati a ditte specializzate. Voi non pagate nulla per buttare il vecchiume e qualche altro si è inventato come vivere; posso assicurare, per esperienza personale, che il lavoro non manca. Se desiderate sbarazzare un magazzino di cianfrusaglie, la cooperativa verrà a casa vostra, ma in questo caso voi dovete pagare il servizio un tanto al chilo. Esiste anche la possibilità che voi vogliate tentare di ricavare qualche cosa dal materiale considerato non proprio da buttare, allora potete metterlo in vendita portandolo in un altro magazzino che, dopo averne valutato il valore, in caso di vendita, si tratterà una quota del ricavato.

Questo sistema funziona ma non è basato solo sul senso civico degli abitanti e sulla loro indiscussa capacità imprenditoriale. In questo paese e in quelli del circondario i Comuni hanno messo in cooperativa i vigili urbani e quindi ogni infrazione, qualunque essa sia, viene repressa senza pietà dalla Polizia plurimunicipale. Se un sacchetto viene rinvenuto abbandonato, il vigile lo porta nella caserma più vicina dove sarà analizzato alla ricerca di tracce che permettano di risalire al proprietario il quale, vi posso assicurare, se scoperto sarà tutt'altro che felice della restituzione della sua immondizia e della salata multa acclusa. I cittadini, comunque, possono segnalare, a loro volta, comportamenti scorretti.

Se vi muore poi un animale è possibile chiedere che venga incenerito presso il locale canile. Le uniche campane rimaste in paese sono quelle verdi per il vetro e le lattine ma ho sentito dire che arriverà un nuovo sacchetto anche per questo materiale. Fattaci l'abitudine, il sistema non è così stressante come potrebbe apparire in un primo momento e il senso di pulizia che si nota si apprezza. La vocazione turistica di un paese è data anche dalla sua pulizia e dalla sua Polizia. Infine, dopo che ha iniziato il primo paese, gli altri del circondario si sono presto adeguati anche per evitare che i soliti furbi, trasferendosi per lavoro da un paese all'altro, si portassero dietro l'immondizia non differenziata per poterla depositare nei tradizionali contenitori zincati che alla fine sono scomparsi. Quando scompariranno anche sulle Madonie?

Vincenzo Raimondi

re il fenomeno, pare oltremodo opportuno fornire qualche notizia di carattere generale, utile anche per informare i cittadini sulle agevolazioni loro consentite.

La TARSU (Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani) viene applicata a tutte le occupazioni o le detenzioni di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibito, esistenti nelle zone del territorio comunale nelle quali il servizio è istituito o comunque reso in via continuativa.

Trattasi di un tributo locale disciplinato da un apposito regolamento che stabilisce, tra l'altro, in quali zone il servizio viene reso, quali sono i presupposti della tassa, i motivi di esclusione o di riduzione, i soggetti passivi, i criteri di determinazione delle tariffe unitarie ed i relativi meccanismi di quantificazione. Per quest'ultimo punto, in particolare, il regolamento prevede una complicata formula matematica che, in buona sostan-

Il 78° Giro podistico internazionale costa ma cresce

Lo vince nuovamente Tergat. Demboba nella gara femminile e Lunetto tra i cadetti tagliano il traguardo per primi. La corsa più antica d'Europa continua a coinvolgere moltissima gente. Atmosfera e cornice insieme fanno spettacolo.

di Vincenzo Marannano

Per prima cosa l'aspetto sportivo. Quest'anno, come avviene da più edizioni, è risultato vincitore un atleta africano, un keniano. Ha vinto Paul Tergat, e non è la prima volta. Il suo primo successo risale al 1994. E fu un trionfo. Ci ha riprovato anche lo scorso anno, ma il talento del giovane Benson Barus – al confronto Davide contro Golia – ha voluto mettere a segno il "tris" sul traguardo di piazza Margherita. Pazienza, si sarà detto, ci riproverò il prossimo anno. E così è stato. Il "re", come lo chiamano in tutti gli angoli del mondo, è tornato a Castelbuono e stavolta ha vinto. Anche se quest'anno non si è trovato davanti il piccolo e "presuntuoso" Benson Barus, tagliato fuori dall'organizzazione per ragioni "monopolistiche" (avevano paura che "a corsa di Sant'Anna" diventasse "a corsa di Barus").

Paul Tergat ha messo a segno una prova infallibile, mantenendosi sempre nel gruppetto dei primi e sferrando l'attacco quando agli altri ormai restavano solo le forze per concludere la gara. Il caldo torrido del circuito cittadino gli è stato complice. Re Paul, uno dopo l'altro, ha fatto fuori gli avversari tagliando il traguardo per primo sul tempo di 34 minuti e 28 secondi. Non è record, ma è sempre un buon tempo, considerati il sole cocente e l'ora in cui sono stati costretti a correre gli atleti quest'anno (alle 17 anziché alle 19, per esigenze televisive).

La vittoria del keniano forse era ovvia. Tergat tra i suoi successi vanta il primato mondiale di mezza maratona (59'17"), il primato mondiale sui 15 km di corsa su strada, cinque titoli mondiali sulla mezza maratona, una sfilza di successi sui 5 e sui 10 mila metri e sui circuiti delle corse di tutto il mondo. E forse è meglio fermarsi qui: per il suo curriculum non basterebbe un giornale. E la concorrenza, rispetto allo scorso anno, lasciava un po' a desiderare.

Alle sue spalle, distanziato di una manciata di secondi, è arrivato il con-

azionale Paul Kosgei e terzo lo spagnolo José Manuel Martínez, autore di una gara al limite delle sue forze e di un grazioso siparietto sul podio, da dove – stupito per la fiumana di piazza Margherita – ha voluto scattare una foto al pubblico. Fin qui i primi tre: per vedere il primo degli italiani bisogna scorrere la classifica fino al quinto posto, dove si è classificato Daniele Caimmi della Guardia di Finanza.

Anche tra le donne ha vinto un'afriicana. Ma stavolta etiopie. Cambia la nazionalità, ma non la latitudine: più o meno siamo sempre a ridosso dell'Equatore. Successo meritatissimo per Merima Demboba, ventinovenne di Addis Abeba con il sogno delle Olimpiadi nel cassetto. L'esile "gazzella" degli altipiani di un altro continente ha saputo dosare le sue forze sui sampietrini di via Mario Levante. Si è destreggiata in mezzo ad una concorrenza agguerrita composta da Gloria Marconi, vincitrice dell'edizione 1999, e dalla keniana Ruth Kutol. Senza dimenticare la palermitana Agata Balsamo che sul Giro ha messo il suo sigillo nel 1998. Alla fine Merima Demboba ha alzato le braccia al cielo. Sola. Alle sue spalle è giunta Ruth Kutol. Il tempo della vincitrice, 19 minuti e 3 secondi, è il nuovo record del percorso da quando è stato aggiunto quello spicchio di piazza Margherita che fino ad un paio di anni fa era destinato al pubblico.

Ma c'è stata anche una parentesi dedicata ai giovani. Vera speranza per il futuro dell'atletica castelbuonese. Forse sarebbe stato più giusto iniziare questo servi-



I primi tre classificati



Alla partenza

zio proprio parlando delle gare dei campioncini in erba. Anche per dare il giusto riconoscimento alla fatica genuina, quella dove non si guadagna il becco di un quattrino. Ma la cronaca, si sa, vuole i campioni in primo piano, poi le cosiddette "seconde file". E, forse, quando ci si abitua a vivere di cronaca, si finisce col negare il giusto merito a pro-

ve come quelle messe a segno dai ra-

gazzi. Tra questi, nella categoria Cadetti, ha vinto Leo Lunetto, atleta di Altofonte che ha preceduto sul traguardo Alessandro Brancato e Luca Cannavò dell'Atletica Scuola Lentini. Il primo dei castelbuonesi è stato Salvatore Terracina, arrivato sesto, seguito da Mario Prestianni, Tiziana Parisi e Andrea Runfola. Nella staffetta dei sette quartieri, organizzata sempre per i giovanissimi, ha vinto il gruppetto di Sant'Anna, che ha preceduto i quartieri di Sant'Antonino e Teravecchia.

Fin qui la parte sportiva. Adesso il resto, che comprende la parte eco-

15

Gianni Merlo: "Vestite il Giro..."

Gianni Merlo è considerato uno dei migliori giornalisti della *Gazzetta dello Sport*. Quest'anno il Gruppo atletico che organizza il Giro podistico ha invitato anche lui come ospite di riguardo. Lo abbiamo voluto conoscere per chiedergli le impressioni su Castelbuono e sull'evento sportivo che porta la ridente cittadina madonita, ormai puntualmente, alla ribalta nazionale attraverso la televisione di Stato.

"Ho capito che l'antico Giro podistico è molto amato – dice Merlo –, vive in una situazione di affetto della gente che è fondamentale per il successo. E' un evento importante per tutta quest'area e per la regione stessa. Da quello che ho capito, parlando anche con persone di altri luoghi, è un centro molto vivace culturalmente. Quindi non mi meraviglia affatto – continua il noto giornalista – che questa gara sia diventata così importante per il comprensorio delle Madonie. Sono certo che organizzatori e amministratori comunali sapranno in futuro vestire e investire meglio nel Giro con eventi precedenti ed altri successivi. La corsa è diventata un grande appuntamento. Si tratta ora di far crescere tutto quello che le sta intorno".



Merima Demboba, vincitrice tra le donne.

A destra il vincitore dei Cadetti, Leo Lunetto



La guerra dell'acqua

Bisogni, ignoranza e colpevoli negligenze

Se fino a poco tempo fa sarebbe stato impossibile pensare di condividere col nord Italia un endemismo siciliano quale la siccità, oggi si deve prendere atto di radicali mutamenti. Alla discutibile gestione del patrimonio idrico in una regione come la nostra, che pure avrebbe, a detta di esperti, risorse sufficienti alle sue esigenze, si aggiunge un discorso climatico che sta già diversificando gli assetti di certe delle zone della penisola che mai avevano sofferto problemi di mancanza d'acqua.

Lo scorso 12 luglio un'iniziativa molto poco partecipata, voluta dal coordinamento della tavola della Pace di Castelbuono e svoltasi presso il Parco delle Rimembranze, ha cercato di lanciare degli input attraverso una conferenza-dibattito dal titolo "La guerra dell'acqua", a cui ha preso parte l'ing. Nino Lo Bello, dell'associazione per lo sviluppo del Mediterraneo, in qualità di tecnico dell'Ufficio di tutela dei corpi idrici della Regione Sicilia.

Il 2003 è stato dichiarato anno mondiale dell'acqua. Ma sebbene es-

sa sia un bene indispensabile alla vita, data la drastica diminuzione verificatasi sul pianeta negli ultimi cinquant'anni, il futuro non risparmierà altre guerre tra popoli per l'acqua: attualmente sono in corso circa 200 conflitti per la gestione idrica. L'intervento di Lo Bello è risultato interessante perché ha consentito di leggere certe pagine di storia recente, quali la prima guerra del Golfo degli anni '90 e l'ultimo conflitto in Iraq, attraverso la necessità d'acqua. La vittoria americana, ha detto, non è solo politica perché gli americani detengono oggi su quei territori orientali, bagnati dai fiumi Tigri ed Eufrate, il controllo delle fonti idriche. Lo stato che pagherà onerosamente è la Siria proprio per il suo bisogno d'acqua. Per averne il controllo politico non ci sarà bisogno di arrivare alla guerra militare perché messa alle strette su una necessità primaria che è sotto l'egida americana.

La spada di Damocle che pende, invece, sulle teste dei siciliani è l'insieme delle conseguenze che deriveranno dalla costituzione degli ambiti

territoriali ottimali (ATO) per la gestione delle acque. Un superambito, alla cui conduzione ci sarà una multinazionale, completa la prospettiva. In altre parole, società private che non saranno soggette al controllo di nessuno gestiranno una risorsa indispensabile. Ci pare di capire che un futuro molto poco oggettivo si stia spianando la strada.

Lo Bello ha rimarcato la scarsa informazione della gran parte degli utenti su quanto si sta prospettando. Non vanno dimenticati i 600 miliardi di debiti lasciati dall'Ente acquedotto siciliano che graveranno sulle spalle della popolazione. Il pericolo rappresentato dal liberismo e dalle gestioni in mano alle società per azioni, che hanno scopo di lucro, su beni come l'acqua vengono evidenziati, nel corso del dibattito, dal prof. Gioacchino Cannizzaro. E gli amministratori locali? Lo Bello ha detto di aver constatato personalmente che tanti di loro stanno entrando nel meccanismo degli ATO senza una giusta consapevolezza. Il vicesindaco Mimma Purpuri non lo ha smentito affermando anzi che



Vignetta di Roberto Moscardini

pochi Comuni si sono opposti alla logica degli ATO, né è avvenuto il giusto coinvolgimento della base popolare. "Gli amministratori non possono essere tuttologi, per questo - ha detto Lo Bello - è necessario che da parte loro venga messa insieme una rete di risorse umane e di saperi a cui attingere". Per quanto riguarda il risparmio delle risorse idriche, ha fatto notare che in Italia la sensibilizzazione a regole spicciole quali l'installazione domestica di rubinetti con riduttori di flusso o di sciacquoni a due pulsanti è ancora nulla.

M. Angela Pupillo

Etica, Estetica, Estasi...

L'arredo urbano nella "continuità" amministrativa



Cavi di... memoria

Il 10 novembre 2001 l'Obiettivo ha pubblicato un servizio fotografico sull'ingombrante presenza dei cavi elettrici nel centro storico, di cui riproponiamo solo tre foto. La situazione non è ancora cambiata. Ce la faranno i "solertissimi" inquilini del Palazzo ad imporre all'ENEL il sotterramento (peraltro previsto dalla legge) della rete elettrica pubblica nel suggestivo centro storico di Castelbuono?

Improvvisate estive

Madonna del Palmento: il parco dei pericoli



Un piccolo "parco" urbano è nato sotto il ponte della Madonna del Palmento, nell'alveo del torrente San Calogero. La bizzarra forzatura, disposta a quanto pare dall'assessore ai Lavori Pubblici Mimma Purpuri, è di qualche settimana fa con tanto di visita ufficiale degli assessori in compagnia di alcuni genitori e bambini. L'idea ci sembra originale e suggestiva, il come si sta mettendo in atto, però, ci sembra molto discutibile. Una lunga striscia di stoffa azzurra è stata adagiata lungo il percorso del torrente interessato dall'operazione, come a voler dare l'impressione che scorra l'acqua che non c'è. Ma ci

Se i morti potessero parlare... Commemorazioni senza rivoluzioni

Lo scorso 19 luglio è ricorso l'undicesimo anniversario della strage del giudice Paolo Borsellino e due mesi prima quella del suo collega Giovanni Falcone e di tutti quelli che con loro sono morti per mano di mafia. Ma a volte abbiamo l'impressione che in Sicilia si reagisca solo con l'applicazione di lapidi, intitolazioni di strade, commemorazioni e passerelle varie.

Una delle tante commemorazioni di Borsellino è avvenuta a Castelbuono presso l'aula consiliare il pomeriggio del 17 luglio. Sono stati richiesti per l'occasione gli interventi dei deputati nazionali Lumia dei DS e Grillo della Casa delle Libertà, del dott. Russo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, sezione distrettuale di Palermo, e del prof. Mangano, docente universitario. Il magistrato ha difeso la sua corporazione sottolineando la delegittimazione della magistratura provocata dalla politica: "Fino a quando la politica non ingaggerà una lotta senza quartiere contro la mafia, non cambierà nulla - ha detto Russo - e si continueranno a fare commemorazioni". Lumia, prima di scappar via per andare a fare il proprio intervento in un'altra commemorazione, ha ricordato che la politica deve saper selezionare la sua classe dirigente. Grillo ha ammesso la mancanza di gratuità e di spirito di servizio in politica, chi è intervenuto dal pubblico ha contribuito a tenere vivo il dibattito.

Ma da dove viene il potere della politica?, ci domandiamo. La risposta è sempre uguale. Il motore di tutto è il popolo dei votanti la cui libertà di scelta è ancora condizionata dal bisogno. Ad ogni assassinio per mano della mafia dovrebbe corrispondere una presa di coscienza a tutti i livelli. L'affarismo politico, intrecciato con la prepotenza mafiosa, spesso viene invece lasciato proliferare e si ha la sensazione che i numerosi assassinii di persone fedeli al dovere siano stati vani. Dunque ci saranno ancora commemorazioni e passerelle e noiosissimi discorsi da vetrina.

Chissà quanto sbadigliano quei morti illustri dentro le loro tombe...!

siamo accorti che una serie di pericoli incombe sul luogo: i terrazzamenti preesistenti non sono dotati di ringhiere di protezione e scalette improvvisate rendono il percorso poco idoneo ad un'area che dovrà essere accessibile a tutti. Qualche panca di legno senza schienale è stata sistemata qui e là, ma i progettisti di questo improvvisato parco non hanno tenuto conto che proprio in quell'area, come rivela la foto proposta, si riversa un rigagnolo di fognatura a cielo aperto non ancora incanalato nelle apposite condutture. "L'opera - ci dice il sindaco Mario Cicero - dovrà essere ancora completata".

Consigliamo ai cittadini di fare un sopralluogo sul posto.

Che fine ha fatto lo svincolo di Irosa?

I sindaci dei Comuni madoniti a confronto



Da sinistra: i sindaci di Gangi, Antonio Cigno, e di Blufi, Vittorio Castrianni. Seguono i consiglieri provinciali Nino Salerno e Rosario Bonomo

Insieme si deve. Lo hanno capito i sindaci delle alte Madonie che di tanto in tanto si incontrano per affrontare le varie problematiche che interessano questo territorio. Una di esse è lo "svincolo Irosa". Promotore dell'iniziativa è stato il sindaco di Blufi, Vittorio Castrianni, che lo scorso 15 luglio ha chiamato i colleghi del circondario presso il municipio del suo paese. L'incontro al quale hanno partecipato gli amministratori dei Comuni di Petralia Soprana e Sottana, Bompietro, Gangi e Geraci Siculo ha avuto lo scopo di fare un bilancio di ciò che in questi lunghi anni passati è stato fatto e ciò che ancora deve essere messo in atto per il completamento di questa importante opera. Un'incompiuta che da circa un ventennio ostacola i cittadini di questi paesi dell'entroterra palermitano che a pochi passi hanno l'accesso all'autostrada PA-CT ma non lo possono usare. "Negli anni, come ha evidenziato Castrianni che ha fatto il punto sulla situazione, varie sono state le vicende che hanno bloccato i lavori, ma oggi non ci sono più scuse. Oggi quello che ci vuole, visto che ogni problema burocratico è stato superato, è la volontà politica della Provincia regionale di Palermo, l'Ente che deve completare l'opera".

Naturalmente i problemi sono anche di tipo economico, ma questi, a parere del primo cittadino di Blufi, possono essere superati. Infatti, circa dieci miliardi di vecchie lire, residui dei precedenti finanziamenti, nelle casse della Provincia dovrebbero ancora esserci. Non mancano però le perplessità a proposito dell'ammontare delle somme necessarie per il completamento dell'opera, che voci di corridoio danno per quattordici milioni di euro. Una somma un po' esagerata per la realizzazione di 2,5 chilometri di strada. Una situazione sulla quale il sindaco Castrianni vuole vederci chiaro. Ecco perché farà fare uno studio, come è avvenuto per l'ITG di Polizzi Generosa, per quantificare la vera spesa occorrente. Una situazione quindi abbastanza delicata che dovrà essere risolta dall'Amministrazione

provinciale che per bocca del consigliere gangitano Nino Salerno ha tutte le intenzioni di ultimare l'opera. Nel suo intervento, infatti, egli ha evidenziato che le grandi opere che l'Amministrazione provinciale realizzerà sono la "Corleone mare" e lo "svincolo Irosa". I propositi lasciano quindi ben sperare ma saranno i fatti a dire la verità.

Intanto dalla stampa regionale apprendiamo che l'assessore provinciale alle Politiche dei Trasporti, Filippo Cangemi, ha fatto richiesta al Dipartimento della Programmazione e all'Assessorato ai Trasporti di inserire il completamento dello svincolo "Irosa" nel POR 2000-2006 di Agenda 2000. Una soluzione, secondo molti, che lascia il tempo che trova. Se la Provincia vuole veramente completare lo svincolo, si chiede da più parti, è bene che metta le somme in bilancio e disponga il completamento dei lavori.

Come è stato evidenziato dall'assessore Bruno di Petralia Soprana, il suo Comune, capofila all'atto dell'inizio dei lavori dello svincolo, ha dovuto anticipare somme (circa seicento milioni di vecchie lire) ancora da recuperare per un'opera mai terminata. Né ha preso piede l'ipotesi secondo cui lo svincolo possa essere realizzato con le somme ad esso destinate nell'ambito del completamento della diga di cui non si ha più notizia. Una situazione che dimostra come questo territorio viene trattato: mordi e fuggi. Non a caso, ha evidenziato il sindaco di Petralia Sottana Ardizzone, gli interessi sono rivolti alle zone costiere e metropolitane. Il primo cittadino ha quindi messo in luce l'abbandono del territorio madonita dove, dal punto di vista viario, dal 1980 nulla è cambiato e dove lo sviluppo, come dimostrato dalle opere incompiute, è fermo da venti anni. E' stata quindi opinione comune quella di creare un tavolo aperto fra i sindaci per affrontare tutte le problematiche, dallo svincolo Irosa all'Ospedale Madonna dell'Alto e alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Gaetano La Placa

C'è un coraggioso che ritorna

"Bisogna resistere", non è un urlo o un motto di un partigiano d'altri tempi, ma è un invito al coraggio, al rischio di un giovane d'Alimena che ha deciso di ritornare, investendo la sua creatività e il suo impegno in un paese che si spopola giorno dopo giorno. Alfredo Scrivano ha 27 anni, era andato via dal suo paese di origine, cercando fortuna altrove. Oggi si ritrova ad Alimena con il suo nuovo negozio di abbigliamento: "Zelig", aperto il 7 luglio tra la paura e la voglia di fare.

E' emozionante osservare una nuova creatura piena di colori, di ordine, di passione...

Abbiamo incontrato Alfredo, scegliendo di raccontare la sua esperienza perché riteniamo che questa testimonianza possa servire da stimolo per tutti quei giovani che, invece, la speranza di rimanere l'hanno persa.

Cosa ti ha spinto ad andare via da Alimena per poi ritornare?

«Sono rimasto fuori soltanto tre mesi. Ho lavorato a Maranello per la Ferrari. Mi sono accorto che il tenore di vita era troppo alto e il mio stipendio bastava appena a coprire le spese. Ma, a parte questo, l'amore per la mia terra era troppo forte e mi sono detto: "Perché non provare ad usare la mia creatività nel mio paese?", ed eccomi qui».

Come si può adoperare la propria voglia di fare?

«Bisogna semplicemente preferire il rischio all'apatia. Io ho avuto il coraggio di investire le mie risorse, non solo economiche, in un'attività commerciale. Ho aperto un negozio di abbigliamento che possa rispecchiare i bisogni dei giovani e palesare allo stesso tempo il mio bisogno di creare qualcosa di concreto per il mio paese».

E' più facile andare via o rimanere?

«Sicuramente andare via, mollare la spugna. Il problema è riuscire a stare in luoghi che non ci appartengono senza provare quella nostalgia che può spingerci a tirar fuori, però, il nostro coraggio. Anche rimanere non è una scelta semplice, ma è sicuramente più gratificante realizzarsi nel proprio paese che fuori».

Quale messaggio possiamo lanciare a tutti quei giovani che oggi, purtroppo, decidono di abbandonare la propria terra?

«Dobbiamo invitarli a resistere, a tirar fuori le proprie idee, le proprie iniziative e a non aver paura di rischiare e di spendere le proprie energie. Questa estate, in occasione del torneo di calcetto che si terrà ad Alimena, sponsorizzerò le magliette di una squadra che porterà il nome del mio negozio. Questo a sottolineare quanto lo sport e la cultura siano fondamentali per stimolare i giovani. Mi auguro che tanti come me decidano di tornare investendo qui le loro idee».

Mary Albanese



Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

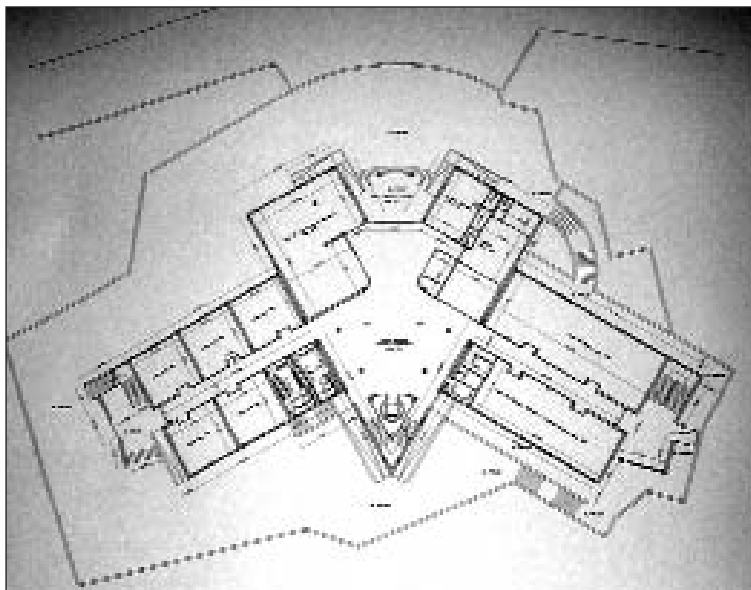
Se non il progetto servirà la provocazione...?

Costerebbe la metà il nuovo edificio ITG progettato da alunni e professori. La Provincia di Palermo vuole realizzarlo?

Un altro passo avanti per la costruzione del nuovo edificio scolastico dell'I.T.G. di Polizzi Generosa è stato fatto. La "provocazione" pensata dal preside dell'Istituto Pietro Attinasi di far predisporre alla scuola un idoneo progetto ha dato i primi frutti: è stato dimostrato che con circa la metà dei soldi che si diceva occorressero si può realizzare l'opera. La presentazione del lavoro realizzato dagli alunni e dai professori Damiano la Placa e Giuseppe Torregrossa è avvenuta lo scorso 21 luglio nell'aula consiliare del Comune alla presenza degli assessori provinciali Pietro Cannella e Gandolfo Miranti e del consigliere provinciale Nino Salerno, oltre che del vice sindaco di Polizzi, dei sindaci di Bompietro e Blufi, di un assessore di Alimena, di cittadini, studenti e docenti.

Dopo anni e anni di attese, ritardi, varie conferenze di servizio promosse dall'Amministrazione comunale precedente, promesse non mantenute e difficoltà di varia natura, a smuovere le acque sulla problematica è oggi la scuola. Infatti, quello che in questa storia è mancato, dopo la sospensione dei lavori nel 1991 dovuta alla scoperta di una necropoli ellenistica del IV secolo a.C. con il conseguente cambio di sito, è un vero progetto. Le alte cifre che circolavano (circa 15 miliardi di lire) di fatto ne impedivano la realizzazione ed erano desunte da stime approssimative o intuitive. Con la stesura di questo progetto oggi la Provincia non ha più alibi, visto che le cifre si sono notevolmente ridotte. Oggi con 3 milioni e 450 mila euro il Geometra di Polizzi potrebbe avere un istituto nuovo in grado di accogliere dignitosamente le attività educative e didattiche. "Con questa iniziativa - ha dichiarato il preside Pietro Attinasi - abbiamo voluto dare il nostro contributo per la risoluzione di un problema che è ormai grave e insostenibile, per superare ogni stallo burocratico, per sgomberare il campo da ogni sospetto sul gonfiamento degli organici per carenze strutturali e soprattutto per il contenimento delle spese".

Purtroppo, però, come è emerso dalla manifestazione di presentazione, il progetto, che a titolo gratuito è già stato inviato alla Provincia regionale di Palermo, non può essere utilizzato se non come documento ipotetico di dimo-



strazione delle somme occorrenti. Infatti, come ha spiegato l'arch. Rosamaria Di Benedetto, dirigente dell'ufficio nuova edilizia scolastica, la normativa impone che per la progettazione di un'opera del genere debba essere esperita una gara di progettazione. Tempo perso allora? Forse sì, anche se, dopo sollecitazioni, il dirigente della Provincia ha precisato che avanzerà la richiesta di un parere all'ufficio legale per capire se il progetto che la scuola sta regalando alla Provincia è utilizzabile.

La redazione del progetto è frutto di un'attività di elaborazione didattica interdisciplinare inserita nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola. "Tale attività - hanno spiegato i professori presentando il progetto - ha coinvolto, nel periodo dal 3/3/03 all'11/6/03, dieci alunni delle classi quinte, i quali hanno sperimentato sul campo,

sotto la guida degli insegnanti, tutte le fasi della progettazione: individuazione del sito, all'analisi e calcolo delle superfici standard necessarie, volumetrie, percorsi, collegamenti e relazioni spaziali, calcoli strutturali, verifiche e correzioni, disegni esecutivi, inserimento fili fissi e testatine, prove di stampa al plotter, computo metrico, utilizzo del software ACR WIN, visite guidate a cantieri edili e ditte di solai prefabbricati, stesura relazione e stampa allegati".

A prescindere dall'utilizzazione del progetto, "Noi continueremo a vigilare - ha ribadito il preside Attinasi - sull'iter che seguirà questa problematica: dall'inserimento nel Piano triennale delle opere pubbliche al reperimento delle risorse finanziarie e all'affidamento dei lavori. Il tutto in diretto raccordo fra tutte le componenti della comunità scolastica e le autorità locali".

Della trasmissione del progetto alla Provincia regionale è stato informato il presidente della Commissione parlamentare antimafia Roberto Centaro il quale, durante la sua visita al Comune di Polizzi Generosa, ha risposto positivamente alla richiesta di adozione e assistenza per il buon esito dell'iniziativa avente come unico scopo quello di soddisfare il diritto degli studenti dell'I.T.G. ad essere ospitati in un edificio scolastico degno di questo nome.

Gaetano La Placa

Parco delle Madonie, al via il gemellaggio con un geoparco francese

Il Parco delle Madonie ha ottenuto un finanziamento di 27 mila euro da parte dell'Unione Europea per la realizzazione di un gemellaggio con l'Haute Provence Geopark della Francia.

A raggiungere la Francia, dal 12 al 18 settembre, non saranno soltanto i rappresentanti dell'Ente, ma anche amministratori, imprenditori, educatori e giornalisti che operano nel territorio.

Grande soddisfazione ha espresso il presidente, Massimo Belli dell'Isca, parlando del progetto nel corso della seduta di Consiglio dell'Ente, tenutasi lo scorso 23 luglio.

"La scelta dei rappresentanti del Parco di fare propria anche questa iniziativa va vista all'interno di una attività organica e d'insieme - precisa Belli -, un lavoro giunto già al secondo appuntamento dopo quello che ha consentito al Parco delle Madonie di essere inserito nell'elenco degli European Geopark Network (rete transnazionale di Parchi naturali)".

Grazie al contributo comunitario e ad un'ulteriore partecipazione finanzia-

ria del Parco, la quota di adesione a carico dei partecipanti sarà di 860 euro pro-capite.

Perplessità ed indecisione sono state espresse dai sindaci in merito alle modalità di selezione delle categorie di imprenditori che avranno la possibilità di partecipare al gemellaggio.

La proposta di invitare direttamente gli imprenditori che operano nel territorio, raccogliendo così le adesioni, non è stata accolta. E' stato invece deciso di delegare direttamente le Amministrazioni dei singoli Comuni a selezionare le varie categorie produttive da coinvolgere.

Nino Tilotta, presidente del GAL (il gruppo di azione locale che insieme all'Ente Parco ha presentato il progetto di gemellaggio), tiene a precisare che, dato il limitato margine di tempo a disposizione, non è stato possibile approfondire in modo dettagliato tutti gli aspetti organizzativi dell'iniziativa in cantiere. Nonostante ciò, anche da parte dei sindaci, sono stati espressi entusiasmo e interesse per un progetto che hanno considerato uno strumento importante di crescita culturale ed economica del territorio.

Le adesioni al gemellaggio devono essere ufficializzate entro e non oltre il 20 agosto prossimo.

Maurilio Fina



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

**l'Obiettivo, l'informazione
e la libera opinione
volute e sostenute
dai semplici cittadini**

Prospettive occupazionali: 21 nuovi casari sulle Madonie

L'Amministrazione comunale di Collesano (PA), guidata dal prof. Rosario Rotondi, nell'ambito della sua attività di sostegno al comparto zootecnico ha deciso di innalzare il livello qualitativo della sua azione nell'ambito delle attività produttive del territorio, elaborando e proponendo ai Comuni del Parco delle Madonie un progetto di sviluppo del comparto lattiero-caseario del comprensorio.

Questa iniziativa nasce dalla ferma convinzione della necessità, per il territorio madonita, di interventi di sistema che rompano la catena di attività-spot in passato realizzate senza che però si riuscisse ad incidere sui limiti strutturali dei settori produttivi interessati.

Lo stesso progetto si inserisce appieno nell'idea-forza del PIT Madonie e coinvolge i diretti protagonisti del comparto, i produttori di formaggi, per renderli partecipi evitando interventi calati dall'alto. Si è proceduto, così, ad un'attenta analisi del comparto lattiero-caseario madonita accompagnata da un'approfondita attività di monitoraggio presso i produttori al fine di individuare le loro esigenze ed è scaturita l'opportunità di organizzare un corso di formazione di alto livello, tenutosi nel mese di maggio scorso presso le aziende collesanesi Invidiata e Lo Curto, riguardante la figura professionale del casaro.

Il corso di formazione ha avuto buona riuscita anche grazie alla capacità organizzativa dell'assessore comunale Panzarella. L'Ente Parco della Madonie e la Provincia regionale di Palermo hanno concesso un significativo contributo economico e le lezioni sono state impartite da due docenti dell'Anfosc (Associazione nazionale formaggi sotto il cielo), vera e propria "autorità" nel settore.

Il corso è stato finalizzato a fornire ai partecipanti la conoscenza delle principali tecniche di conservazione e del trattamento del latte per consentire loro di perfezionarsi e di superare, così, tutti quei problemi e quei limiti che quotidianamente incontrano nel loro mestiere e che, spesso, non consentono di ottenere prodotti che posseggono i caratteri qualitativi richiesti dal mercato.

Hanno partecipato, con grande entusiasmo ed interesse, ventuno corsisti residenti nei Comuni delle basse Madonie.

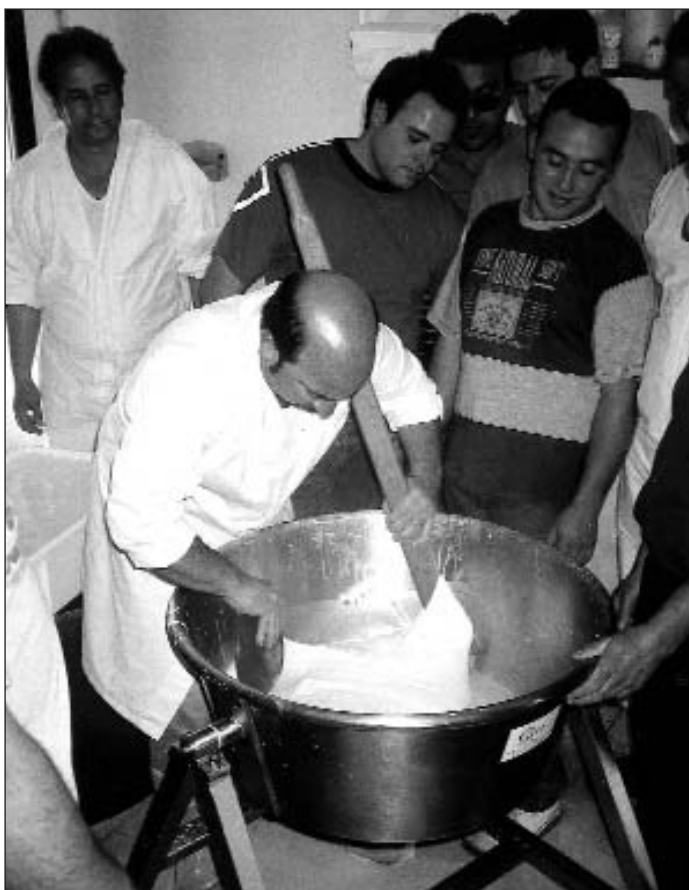
Questa prima fase si è conclusa con una conferenza di presentazione dei risultati del corso alla presenza dell'assessore provinciale all'Agricoltura Raffaele Loddo e del dott. Beppe De Santis, consulente tecnico del PIT Madonie.

L'incontro si è concluso con la degustazione degli ottimi prodotti (mozzarelle, scamorze, caciocavallo ed altre delizie ancora) realizzati dai partecipanti durante il corso stesso.

Da sottolineare, infine, anche gli ottimi risultati dal punto di vista umano e cioè i nuovi rapporti di amicizia che sono nati tra i partecipanti al corso stesso, importanti sotto il profilo socializzante della categoria degli allevatori del territorio madonita.

Giuseppe Ficaglia

Nella foto in alto: i partecipanti al corso col sindaco Rosario Rotondi. Al centro: la rottura della cagliata. Qui a fianco: la lavorazione della pasta filata.



Il Paliu du Pipiu

L'appuntamento con il Paliu du pipiu è rinnovato. Dal 30 luglio al 3 agosto la neotradizione collesanese riguardante la corsa dei tacchini per la settima volta ritorna a far parlare di sé.

Ma cosa rappresenta il 'Paliu' nella mente di chi lo ha ideato? E, ancor più, che cosa significa per i collesanesi, per i madoniti, per le innumerevoli persone che giungono da tutta la Sicilia? Esprime la volontà degli organizzatori di donare dei giorni di festa e di svago al proprio paese; simboleggia la contentezza di alcuni collesanesi nel vivere cinque giorni di vitalità in un paese ormai 'senile' nello spirito ma, per altri, anche il rammarico e la diffidenza verso una manifestazione ritenuta disonorevole per l'immagine di Collesano. Infine, costituisce l'occasione di trascorrere giornate che esulano dalla routine o, per chi arriva da lontano, di conoscere gli incantevoli paesaggi madoniti.

Davanti ad un quadro tanto complesso qual è la posizione de l'Obiettivo? Il giornale, da sempre, predilige la comunicazione; suo motto è "Chi comunica vive, chi si isola langue". Proprio per questo crediamo che non possa sottovalutare iniziative che favoriscono le relazioni sociali; quindi, l'unico grande appunto che l'Obiettivo muove al 'Paliu du pipiu' riguarda l'assenza di uno stimolo culturale di qualsiasi natura. Nell'ambito di una manifestazione di tale portata è un vero peccato constatare che si tratta del 'Paliu du pipiu' e non della poesia, della ceramica... di un qualsivoglia gustoso prodotto tipico locale.

Questo è lo spunto alla riflessione che il giornale propone, pur essendo consapevole della straordinaria risonanza che il 'Paliu' ha come evento estivo siciliano.

M. Teresa Cuccia

Castelbuono: teatro tra i ragazzi della Matrice Nuova

12, 13 e 16 luglio, teatro all'aperto. Nella salita San Francesco, vernice fresca sul portone, manifesti e insegne accompagnano lo spettatore nella palestra della Chiesa madre. Ecco i ragazzi, avranno vent'anni, alcuni di meno e altri di più. Qualcuno corre velocemente verso il retroscena, un altro distribuisce volantini. Tutti seduti, si abbassano le luci, ecco, si recita. Va in scena "Lazzaretti... e lazzariati", una brillante commedia di Nino Mignemi che in tono satirico-grottesco denuncia la crisi della struttura sanitaria. Il disordine, l'inefficienza, la mancanza di personale qualificato uniti al sottile paradosso di colui che può permettersi altro...

Sorprende la capacità di questi ragazzi nel recita in un particolare dialetto letterario. "E' stato difficile - dice Rosaria Mazzola, regista e animatrice del gruppo - riuscire a far vivere le scene attraverso questo dialetto, lontano dal comune siciliano".

Tutti in platea hanno riso alle battute, e gli applausi ad ogni atto hanno compensato lo sforzo dei ragazzi e reso noto a tutti le grandi capacità artistiche e teatrali di Rosaria. Chiuso il sipario, tutti all'opera, grandi, piccoli, alle prese con la scenografia, la sala, mentre Rosaria con il suo sorriso illuminante abbraccia tutti i presenti. L'avvicino, le chiedo le sue emozioni, spiegazioni sul lavoro svolto. Mi fa una bella risata, e non posso che condividere con lei questa gioia immensa che le sale dal cuore.

Rosaria è un personaggio emblematico per il paese di Castelbuono: ragioniera, ma tutti la conoscono per le sue battute, per la sua capacità di met-

tersi in gioco, di ridere di sé e far ridere gli altri attraverso il palcoscenico. "E' stato bello essere guidati da lei - commenta Concetta La Grua, in scena Maria Balestrazzi (l'infermiera) -, senza volerlo ti fa entrare nella parte e tu hai la sensazione di essere il personaggio che interpreti". Anche sulla bravura di Concetta, non abbiamo dubbi: il suo appetito in scena ha stupito tutti i presenti. E' stato tuttavia Ivan Schimmenti la rivelazione dell'anno, in scena Cirino Rampone (il ferito), che con grandi capacità espressive ha impersonato il protagonista principale della commedia. "E' solo da qualche anno che sono inserito in questo gruppo teatrale, da quando mia sorella Marienza ha insistito tanto che vi partecipassi, ed ora la ringrazio perché qui ho trovato oltre ad uno spazio in cui esprimermi liberamente, anche tanti amici simpaticissimi".

Lo spirito che riusciamo a raccogliere in questa rassegna teatrale è dunque un sentimento forte di aggregazione e di libertà espressiva che avvicina e ci fa stare bene.

Segue il ciclo di rappresentazioni *Visite di condoglianze* e *Centocinquanta la gallina canta* di Achille Campanile, due brevi e brillanti atti unici che mettono in luce con ironia e comicità certi schemi sociali sorretti da abbondante ipocrisia nel costume sociale di ieri e di oggi. Anche qui, sono stati tut-



Emilfoto

Il cast degli attori, con regista e scenografa, impegnati in "Lazzaretti... e lazzariati" di Nino Mignemi.

ti bravi i 19 attori impegnati di cui vi risparmiamo l'elenco dei nomi, ma spicca un gruppetto di giovani dotati di buon talento teatrale come Ivana e Massimiliano Cortina, Luisa Minutella, Eugenia Spallino, Francesca Mazzola, Fabiana Iuppa.

E' tuttavia "La foresta incantata", un lavoro che scaturisce dalla fantasia dei piccoli, che ci sorprende e ci entusiasma. Un esercizio creativo che, come spiega Marinella Bonomo, una delle animatrici del gruppo, è passato attraverso il dialogo e la manifestazione esteriore del vissuto individuale di ogni bambino. Una storia da creare, un personaggio da inventare e ogni piccolo, nella propria individualità, ha messo in scena il proprio modo di vivere la socialità. La tematica è quella ambientale: il bisogno di proteggere la

natura dalla mano incurante dell'uomo che inquina e distrugge senza pensare alla vita e agli equilibri che vengono meno.

"Mi sono piaciute molto l'animazione e le scene in movimento", aggiunge Gabriele Castiglia, un bambino di otto anni con grandi capacità espressive. Brillante la scenografia e i costumi che rappresentano, attraverso colori luminosi e stoffe in movimento la foresta incantata. Chi sono gli scenografi? Francesca Mazzola, M. Antonietta Mazzola, Stefania Cordone, giovanissime ma decisamente brave come anche Maria Pina Ippolito, Enza Ficile, Daniela Fiasconaro.

Chissà se da queste esperienze di parrocchia verranno fuori talenti per palchi d'oltre provincia!

Daniela Vignieri

San Mauro Castelverde: poesia netta tra gli archi e i campanacci



In alto i relatori, il sindaco e l'autore.
A fianco il numeroso pubblico intervenuto



Hanno fatto "chiasso" i Rumori dal nulla, i frammenti di poesia nucleare di Roberto Turrisi, il poeta di S. Mauro Castelverde che appena l'anno scorso ha pubblicato un'altra raccolta, *Lo spirito del vento*. A puntare su questo giovane autore è la casa editrice palermitana Pitti.

L'Amministrazione comunale del paese natò di Turrisi, il 19 luglio scorso, presso l'aula consiliare del municipio, ha voluto organizzare la presentazione alla popolazione di questo ultimo sforzo di un concittadino che ha tutti i requisiti per dare lustro al paese, come è accaduto in tempi recenti con Prestigiaco e Cipriano e con altri scrittori in epoca remota.

Non si può dire che provengano proprio dal nulla i "rumori" di Roberto Turrisi se l'evento ha visto assiepare nella sala tantissimi maurini. Ad accogliere questa seconda creatura letteraria il sindaco Mauro Cascio, il vicesindaco Colantoni, il prof. Gioacchino Lavanco che ha curato la presentazione del libro, i giornalisti Mario Azzolini e Filippo Glorioso.

I versi del venticinquenne poeta maurino, studente universitario in Psicologia clinica a Palermo, sono brevi e incisivi come piace alla maggior parte dei lettori. La sua azione letteraria pare voglia spingersi oltre la cor-

tina di nebbia e di silenzio che avvolge molte comunità e stimola a guardare, più che a vedere, nella sfera della psiche umana ed esistenziale.

Quel pomeriggio la tranquilla e semipopolata S. Mauro si anima. Per l'isolato frammento del torpore sociale madonita, dove i rumori più comuni sono i campanacci delle vacche e il vociò di bambini non ancora esportati nella civiltà di fondovalle, un evento come quello che descriviamo è magnificamente chiassoso: invita i residenti ad accorgersi di artisti nascenti e di coccolarli prima che scompaiono nella selva di luci nelle più estese realtà metropolitane, tra i "numeri umani". D'altra parte Turrisi è consapevole dei limiti dell'umanità, e con uno dei più intensi messaggi lanciati nei Rumori dal nulla ci avverte: *La rondine non vedo/in questa primavera/se mente è la mia/che a sé non concede/dell'oscura e fredda sera/che un'inutile poesia.*

Un motivo per andare a San Mauro o un motivo per ignorare l'incomunicabile San Mauro che una volta l'anno sembra svegliarsi? Un motivo per andare. Comunque.

Ignazio Maiorana

La musica di qualità che nasce dalle Madonie

Erina LoVerde canta al "Festival di Napoli"

Tutto inizia con una telefonata. Una di quelle che meno ti aspetti, ma capace di sconvolgerti la vita, di rivoluzionarla completamente.

La voce tremula, gli occhi commossi, ancora carichi di incredulità e stupore, lasciano chiaramente intendere che Erina Lo Verde quella telefonata difficilmente riuscirà a cancellarla dalla sua memoria.

A parlare all'altro capo della cornetta, infatti, è uno degli organizzatori del "Festival di Napoli", l'importante concorso canoro avuto luogo su Rete 4 dall'11 al 13 luglio scorso, che le annuncia di essere stata scelta per partecipare alla rassegna.

Superare le selezioni e piazzarsi tra le prime dodici promesse, che hanno avuto la possibilità di esibirsi al festival campano, sicuramente non può considerarsi un'impresa alla portata di tutti. E lei, con la semplicità e l'allegria che la contraddistinguono, non può che essere orgogliosa di avere portato la sua missione a termine. Adesso, per la donna polizzana, non può che preannunciarsi un futuro pieno di traguardi importanti e in continua ascesa.

E' il sogno di una vita che trova la sua realizzazione a 35 anni di età, un risultato capace di premiare l'impegno, ma anche le ansie, i sacrifici e i tanti momenti di sconforto che l'artista ha modo di vivere nel corso della sua carriera.

"Altezzosa, ambiziosa e a volte un po' egocentrica", così vuole presentarsi, così la conosce il suo pubblico. Tutte doti che Erina possiede e che l'hanno aiutata a progredire, a non abbandonare quell'ambizioso progetto che la musica ha saputo donarle.

Il grande amore per il canto si manifesta già in tenera età, a quattro anni, quando era profondamente attratta dalle canzoni che sentiva cantare ad

un amico. Una passione che si consolida con lo studio della chitarra, che ha successivamente lasciato il posto al canto, l'unica e vera grande passione di sempre.

I risultati non tarderanno ad arrivare: partecipazione a numerosi concorsi, tante serate e numerose esibizioni in piazza, quelle che lei ama maggiormente, e che le hanno consentito più di tutte di farsi apprezzare dal pubblico.

Il successo di Erina è anche il frutto del sostegno dei tanti che hanno saputo aiutarla nelle grandi come nelle piccole scelte.

A seguirla nell'avventura napoletana è andato Leonardo Bruno, che oltre ad avere collaborato con Santi Cicardo alla produzione dei testi è anche il compositore delle musiche. "Al di là del posto in classifica, in questi casi è importante la vetrina per nuovi contatti - dice Bruno -. Un paio di importanti case editrici si sono mostrate interessate alla voce di Erina. Credo che si faranno sentire presto per possibili accordi".

Con la "Country coop", ancora una volta, Leonardo Bruno e il suo staff sono impegnati in un progetto importante che mira a produrre una musica di qualità, in grado di esportare le Madonie fuori dai loro confini, di suscitare grandi emozioni e di lanciare numerosi talenti.

"Al gran mercato", è questo il titolo della canzone che ha aperto le porte del "Festival di Napoli" dove Erina si è piazzata al 7° posto. "Un mercato diverso - dice lei - da quello che siamo abituati a conoscere, quello della vita, in cui quotidianamente e per denaro si commercia di tutto, anche l'amore". Sì, proprio l'amore, quello che lei ha scelto di mettere nella sua musica, nelle sue intense canzoni.

Il premio per il suo impegno è arri-

Erina: "Semplicità ed egocentrismo, vi presento le doti del mio progetto vincente"

Intervista di Maurilio Fina

Erina, quando inizia la tua carriera musicale?

«Ho iniziato a studiare chitarra e canto ad undici anni. Subito dopo ho cominciato ad esibirmi nei locali e nei palcoscenici delle città siciliane, ottenendo notevoli apprezzamenti».

Credevi di potere raggiungere un obiettivo così ambizioso?

«Ho sempre pensato che nulla è impossibile. Quello che oggi è stato raggiunto è il frutto di una serie di sacrifici ma soprattutto della convinzione di volere puntare in alto».

Come ti rapporti con la musica, oggi che hai ottenuto un importante traguardo?

«Io sono serena e tranquilla, ma anche ambiziosa, perfettamente appagata dal risultato raggiunto».

Pensi che attraverso la musica si possa contribuire ad arricchire la cultura di un popolo?

«Spero che anche il mio lavoro possa contribuire alla crescita culturale di questo meraviglioso scorcio di Sicilia che sono le nostre Madonie».

Hai dei progetti per il tuo futuro?

«Sì. Il primo sicuramente quello di completare l'album a cui sto lavorando insieme a Leonardo Bruno, l'altro di portare in giro il mio spettacolo in tutta Italia. Il resto si vedrà».

Come mai sei attratta dalla musica leggera e non da un altro genere?

«Sono attratta dalla musica capace di comunicare sensazioni. Penso che il progetto musicale che in questo momento condivido con il mio produttore sia insolito e fuori dagli schemi precostituiti. Ho la sensazione che il mondo della musica stia cambiando e che oggi sia più facile che delle proposte, anche insolite, trovino adeguato riscontro».

Cos'è il "Gran Mercato" di cui parli nella tua canzone?

«Se dovessi raccontare come è nata questa canzone, non sarei creduta. Leonardo Bruno l'aveva abbandonata in un angolo del suo computer. Il titolo che già esisteva ha sollecitato la mia creatività, assieme a quella di Santi Cicardo con cui abbiamo sviluppato il testo. Sono stata fortemente attratta da questa canzone, che ho subito voluto cantare».



vato, un riconoscimento che appartiene un po' a tutto il comprensorio madonita. Quella terra che, grazie a persone come Erina, potrà vivere un

momento di gloria ed anche attraverso la musica crescere e svilupparsi.

Maurilio Fina

Quando gli alberi raccontano la storia di un luogo

Arborea, la storia di Palermo in cento alberi illustri raccontata da Mario Pintagro

Una lettura da noi recentemente fatta ci ha dimostrato come sia possibile ricostruire la storia di un luogo attraverso la sua vegetazione. Gli alberi, esseri viventi molto più longevi dell'uomo, possono fungere, se ben studiati e contestualizzati nel luogo che li ospita, da depositari di conoscenza, alla pari di altro materiale usato come fonte storica, dando indicazioni chiare su orientamenti, tendenze, mode e storia sociale di tempi ormai andati. Quanto da noi letto riguarda la storia di Palermo in cento alberi illustri, contenuta in una pubblicazione di qualche anno fa dal titolo *Arborea* (edizioni Helix Media). Ne è autore Mario Pintagro, giornalista palermitano dell'ufficio stampa del Teatro Massimo di Palermo.

"Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra di parlare al cielo in ascolto". Con questo pensiero di R. Tagore Pintagro inizia un percorso che mostra una città insolita: non è quella del caos e del traffico estenuanti né quella della cultura tradizionale, bensì la Palermo che vive ed interpreta un'altra forma di cultura, quella della geometria del verde, con i molteplici aspetti positivi che da questa derivano.

Leggendo ci si imbatte in vere e proprie schede tecniche che danno concretezza di quali e quante specie vegetano nel territorio della città e dei suoi dintorni. Ma ciò non sarebbe accattivante se l'autore non avesse accompagnato il linguaggio scientifico relativo ai ficus, ai platani, alle palme, alle

chorisie, alle jacarande, alle araucarie o alle sterculie alle curiosità che li hanno caratterizzati fin dal momento della loro piantumazione in strade, viali, ville e giardini della città. L'Orto Botanico di Palermo è una vera casaforte di specie vegetali che, provenendo da varie parti del mondo, hanno probabilmente anticipato quella che oggi va sotto il nome di globalizzazione. Ma si tratta senz'altro della forma di globalizzazione più positiva, perché molto legata alla qualità della vita in città e alla sua estetica.

Titoli attraenti di pezzi che corredano *Arborea*, quali "E il gigante verde mandò all'aria il giardino", "Un ombrello per tremila", "Le querce di re Nasone", "Il riposo di Goethe", "Rosso antico al foro Italico", "Vertigine australiana" e quant'altro, non ci dicono solo che 36 sono i metri dell'albero più alto, 424 sono i platani di via Libertà, 1000 i metri quadrati occupati dalle fronde dell'albero più esteso di Palermo, ma informano in modo curioso e secondo un certo gusto letterario sull'origine degli alberi, sul perché furono impiantati in certi luoghi della città, sulla toponomastica cittadina e sulle vicende che li hanno legati ai sovrani che hanno fatto la storia di Palermo.

Tra gli alberi più emblematici abbiamo ritrovato quello di Giovanni Falcone, il Ficus Magnolioides che vegeta in via No-

M. Angela Pupillo

Insegnamento di Stato: preoccupante caos del sistema

I privilegi riservati agli insegnanti di religione e agli abilitati delle scuole di specializzazione.

Quei punti tolti e ridati nelle graduatorie...

Sebbene sia estate e i cancelli di tutte le scuole d'Italia rimarranno chiusi fino a settembre, il sistema scolastico diventa ogni giorno più caotico e traboccante di contraddizioni. Lo scardinamento delle procedure di assunzione degli insegnanti è ormai conclamato. Ne sono prova due provvedimenti eclatanti che fanno allungare ombre nefaste sull'assetto democratico dello Stato: la decisione di immettere in ruolo gli insegnanti di religione cattolica e il caos delle graduatorie dei supplenti che subito dopo la pubblicazione avvenuta in quasi tutta Italia nei primi di luglio sono diventate da un giorno all'altro da rifare. Entrambi i provvedimenti piovono nel pieno dell'afa estiva e del regime vacanziero, probabilmente non per caso. Della serie "meno si sa in giro, meglio si raggrira".

Il 15 luglio viene definitivamente approvata in Parlamento la legge per immettere in ruolo chi insegna religione a scuola. La creazione di questo nuovo canale di reclutamento, che è però sottoposto all'insindacabile decisione delle autorità diocesane ed è revocabile all'insegnante interessato da parte delle stesse autorità, contrasta sicuramente con il principio costituzionale della laicità della scuola dello Stato. Altro paradosso: l'insegnamento di religione è facoltativo, eppure si va ad immettere in ruolo il personale implicato quando invece migliaia di docenti di materie obbligatorie, abilitati regolarmente con procedure previste dallo Stato, vengono lasciati ad aspettare dal governo Berlusconi che, per la prima volta nella storia della scuola pubblica, blocca le

assunzioni da due anni. La legge, che è stata presentata come un insieme di elementi atti a tutelare una categoria di docenti, sancisce di fatto nuovi privilegi, gli ennesimi di un modo di governare che mostra sempre più palesemente contraddizioni e storture.

Come valutare, per esempio, il fatto che gli insegnanti di religione, una volta di ruolo, quando non vorranno oppure non potranno più insegnare la disciplina in questione, potranno godere della mobilità, ovvero potranno passare su cattedre vacanti ricoperte da insegnanti precari, abilitati invece per discipline specifiche, e in attesa da chissà quanto tempo di immissione in ruolo?

Anche nel settore del reclutamento del personale docente per le supplenze si è scatenato ancora una volta l'inferno. E' sempre luglio, questa volta il 14. Improvvisamente le graduatorie definitive a cui attingere per chiamare i supplenti sono tutte da rifare in tutto il territorio nazionale su ordine del ministro dell'Istruzione, per togliere ben 18 punti a tutti gli aspiranti alle supplenze che non si sono abilitati tramite la procedura delle scuole di specializzazione. I punti detti li aveva dati lo scorso aprile il Ministero dell'Istruzione, in un pur misero tentativo di riequilibrare posizioni in graduatoria di supplenti inseriti in uno stesso scaglione ma con punteggio diversamente valutato a seconda della procedura abilitante seguita (concorso ordinario, corso riservato, scuola di specializzazione). Ma lo stesso Ministero - che in maniera forse volutamente superficiale non ha reso inattaccabile il provvedimento dei punti

aggiuntivi con un decreto legge - li toglie, sconfessando se stesso e gli impegni che il Governo aveva assunto nel corso dei mesi scorsi col Parlamento sulla questione del riequilibrio dei punteggi dei precari.

L'elemento critico che ha contrapposto gli uni agli altri i vari tipi di abilitati, fomentando una marea di ricorsi legali ai tribunali di giustizia amministrativa regionali e del Lazio, è la diversa valutazione delle tre forme di abilitazione, col vantaggio della categoria degli abilitati delle scuole di specializzazione, che acquisiscono il titolo presso le Università, a numero chiuso ed a pagamento (articolo a pag. 3 de *l'Obiettivo* del 27 settembre 2002). 30 punti in più dati come bonus agli specializzati, in aggiunta al punteggio di abilitazione quasi sempre massimo, hanno causato gravi sperequazioni all'interno delle graduatorie in cui gli altri tipi di abilitati sono stati clamorosamente sorpassati e molti lasciati senza lavoro. Nel passato anno scolastico gli incarichi di supplenza sono stati conferiti sulla base di questa sperequazione e molti comitati di insegnanti precari sono insorti in tutta Italia per combattere scelte inique e contrarie alla democrazia e soprattutto per non far piovere dall'alto senza alcuna consapevolezza, sulle teste dei malcapitati, scelte maturate in sordina nelle stanze dei bottoni. Tra i più grossi comitati, il MIIP (movimento interregionale insegnanti precari, www.precari.org) che da un anno almeno lavora incessantemente sulla contorta vicenda del sistema di reclutamento dei supplenti e su quant'altro attiene

alla scuola, cercando di raccordare il territorio su iniziative, emanazione di documenti e sulla conoscenza delle decisioni prese dall'alto. Il taglio dei 18 punti è avvenuto perché alcuni docenti delle scuole di specializzazione, non contenti del loro altissimo punteggio, hanno sporto ricorso ritenendoli illegittimi e trovando favore presso il TAR del Lazio.

Ma la storia dei ricorsi, come dicevamo, è lunga e ricca di sentenze di TAR vari che l'attuale ministro ha applicato come e quando ha voluto, con conseguenze che si oppongono al diritto del cittadino alla giustizia. Sui 18 punti degli insegnanti che non escono dalle scuole di specializzazione a pagamento che stanno sfornando ogni anno migliaia di nuovi abilitati - contro lo spirito della legge che prevedeva con la loro istituzione un numero di specializzati rapportato alle esigenze del territorio - la Moratti ha agito immediatamente.

Nell'Italietta che abitiamo succede anche questo. I canali ufficiali di informazione tacciono sulla materia. I sindacati non hanno fatto nulla per evitare che negli anni la scuola pubblica potesse cadere così in basso e diventare uno zimbello nelle mani di chi esercita il potere. Nel sistema caotico intanto si moltiplicano i tagli. Non possiamo fare a meno di chiederci se l'attuale governo, che rimanda molte responsabilità a quello precedente ma non ha scelto la strada delle soluzioni reali ed eque per risolvere il grave problema del precariato scolastico, non abbia conti da pagare al mondo cattolico e a quello universitario.

M. Angela Pupillo

Infortunati sul lavoro e copertura assicurativa

Per l'INAIL i lavoratori della scuola non rischiano nulla

di
**Vincenzo
Brancaisano**

Secondo un'indagine dell'Ina-Cisl solo una piccola percentuale degli infortunati in edilizia (27 mila su un milione ogni anno) riesce a farsi indennizzare. Il leader della Cisl, Savino Pezzotta, aggiunge che "l'Inail risarcisce troppo poco i lavoratori rispetto al numero di incidenti e rispetto alle ultime novità legislative". Così, in molti casi, un diritto non patrocinato rischia di tradursi in un diritto negato.

Ma esiste un altro settore che deve definirsi a rischio per molti motivi ed è quello dei lavoratori della scuola, con particolare riguardo ai docenti: quasi un milione di operatori che, essendo considerati "non a rischio infortuni" dall'Inail, sono privi di copertura assicurativa. Per essere più precisi, esistono solo tre categorie di docenti assicurati: gli insegnanti di educazione fisica, i tecnici di laboratorio e pochissimi maestri elementari. Risultato: se un insegnante di Storia o di Matematica, di Economia o di Geografia, di Lettere e così via dovesse (tanto per fare esempi che si verificano quotidianamente) cadere da una scala nell'edificio o prendere la scossa mentre avvia il videoregistratore, se fosse vittima di un incidente stradale mentre si reca a scuola (da qualche anno non è più obbligatorio risiedere nel Comune sede di servizio) o gli cadesse addosso un alunno che gli procura la frattura di un arto, e via dicendo, ecco, in questi casi il lavoratore rimarrebbe con un palmo di naso. Lo sa, per esempio, l'insegnante di un istituto superiore che l'anno scorso prima si è scontrata in auto, andando a scuola, poi con la burocrazia, infine con il licenziamento, preceduto dalla progressiva perdita dello stipendio, visto che in ogni categoria di soggetti deboli esiste sempre quella dei più deboli: i precari. Questi ultimi, i supplenti, in caso di infortunio sul lavoro, ricevono lo stipendio solo il primo mese di assenza, poi solo per metà, e dal quarto mese perdono stipendio e anzianità di servizio. Pochi mesi dopo per-

dono anche il lavoro. Per i docenti di ruolo i tempi sono leggermente più dilatati. Analoga disavventura è capitata nei giorni scorsi ad una maestra.

Sono tanti i docenti che si fanno male a scuola mentre lavorano. Il fatto paradossale è legato alla pressoché totale disinformazione di questi lavoratori, i quali ritengono di essere assicurati all'Inail ma scoprono il contrario solo quando si fanno male. Questo lo sa la sede locale dell'Inail che, ricevute le puntuali ma sprovvedute istanze per l'indennizzo, altrettanto puntualmente le rigetta con poche righe di spiegazione: "Non spetta alcuna indennità in quanto l'attività esercitata non rientra tra quelle protette dalle norme sull'assicurazione infortuni".

E mentre arriva un'importante novità dall'Inail nazionale, il Ministero del Lavoro interviene in materia stanziando soldi per... uno studio. Con decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. n. 113 del 17 maggio 2003, infatti, il Ministero ha fissato la procedura per la "Concessione dei contributi" pari all'80% del costo dello studio o della ricerca "per lo sviluppo ed il perfezionamento degli studi delle discipline antinfortunistiche e di medicina sociale".

Circolare n. 28 del 23 aprile 2003:

l'INAIL si ravvede

**Si allarga il campo assicurativo
in favore di docenti e alunni**

Le conseguenze del rifiuto dell'Inail di risarcire i docenti infor-

Falchi e cavalli per recuperare la storia

Il conte Alduino Ventimiglia porta il suo blasone in Calabria

Il primo giorno della triade di Game Fair, una manifestazione su natura, caccia, pesca, cavalli e cani tenutasi per la seconda volta a Camigliatello (CS), dal 18 al 20 luglio, il gruppo ippomontato dell'Accademia Valdemone con sede a Castelbuono (PA) ha rappresentato il momento più piacevole e interessante.

Il conte Alduino Ventimiglia di Monforte, discendente di quel Casato che in Sicilia ha animato oltre sei secoli di storia, ha portato i suoi lancieri a cavallo di splendidi esemplari di Indigeno siciliano, accompagnati dalla una muta di cani, da 6 falchi e un'aquila, ricreando per certi versi quella suggestiva atmosfera medievale in una dimostrazione di caccia.

Alduino Ventimiglia è un abile zootecnico degli equini che ha contribuito a mantenere desta l'attenzione delle istituzioni del settore verso alcune specie e razze autoctone siciliane tra cui anche il cane cirneco dell'Etna.

Ad accompagnare il gruppo dell'Accademia Valdemone sono andati il presidente dott. Giuseppe Rotondo e il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, impegnati in un'azione di promozione storica e turistica di livello comprensoriale che tende a ricomporre l'antica Contea dei Ventimiglia comprendente ben 39 paesi dei Nebrodi e delle Madonie.

Le autorità del luogo hanno espresso ammirazione per quello che i siciliani riescono a fare con le loro biodiversità. Ha meravigliato la capacità di coordinamento del conte Alduino Ventimiglia, il vedere differenti animali messi assieme in una dimostrazione di caccia.

“Questa manifestazione – sostiene lo stesso Ventimiglia – rappresenta un'occasione per portare la Sicilia fuori. Abbiamo costituito un'Accademia oramai conosciuta in tutta Europa che rappresenta i valori antichi della falconeria e dell'allevamento dei cavalli. La falconeria rinasce in Sicilia con Federico II che l'ha lanciata in Europa dal punto di vista culturale. Qui siamo venuti anche con sei ca-



Il conte lancia uno dei suoi falchi

Il conte con l'aquila reale



Camigliatello: i lancieri di Ventimiglia a piedi e a cavallo.

In bassa a destra: il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, in uno stand della caccia, in procinto di sparare al direttore de "l'Obiettivo". A salve.



valli e altrettanti lancieri tirando fuori il cavallo Indigeno siciliano che stiamo cercando di mostrare ovunque, quindi questa è anche un'occasione per valorizzarlo, per farlo vedere, per farlo conoscere perché ormai la gente ha dimenticato il cavallo siciliano, cioè il cavallo autoctono, la sintesi del patrimonio genetico di tutto quello che è passato in Sicilia”.

“Le nostre finalità istituzionali sono connesse alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale ventimigliano – sostiene il presidente Giuseppe Rotondo –. Ci auguriamo di realizzare grandi programmi in condivisione con il Comune di Castelbuono ed altri centri del comprensorio, abbiamo già in cantiere delle linee guida, ci auguriamo di poter concretizzare quanto prima quest'azione progettuale, una grande festa del Principato che presto faremo conoscere. Castelbuono, in quanto capitale del Principato storico dei Ventimiglia, sarà il fulcro di questa azione culturale e raccoglierà in sé le delegazioni delle comunità dei 39 Comuni facenti parte della contea storica dei Ventimiglia con i quali c'è già un raccordo concreto in tal senso”.



La nivera e le granite di Pizzo principessa

Il Club Alpino di Polizzi organizza la festa della neve

*Escursionisti e la preparazione della granita*

Madonie. Versanti dal paesaggio variegato, boschi e pietraie, cielo e paesi a valle, fascino e silenzi incontaminati. E' questa la carta d'identità delle nostre montagne a perpendicolo sul mare. Belle e incomprese. Decine di sentieri senza indicazioni le fendono anonimamente conducendo a piani, pianori e pizzi fino a 2000 m di quota, dai nomi curiosi, talvolta accattivanti, che tuttavia non si trovano segnalati da nessuna parte lungo il cammino se non nella memoria dei conoscitori della montagna. Ci si potrebbe perdere nel cuore delle Madonie, pur trovandosi dentro un Parco naturale che dalle montagne ha preso il nome.

Tra le località madonite più particolari un pizzo dal nome regale: Principessa. A quota 1900 m circa, sul versante che si spinge verso la costa tirrenica, la sua peculiarità è un nevaio che conserva anche d'estate. Questa speciale presenza, che consentiva ai contadini locali di prelevare neve ghiacciata con cui preparare granita di limone e fare arrivare la neve perfino a Caltanissetta, da qualche anno permette alla Sezione del Club alpino italiano di Polizzi di organizzare una giornata estiva finalizzata alla visita del nevaio e alla preparazione della granita secondo il tradizionale metodo dei contadini locali. L'iniziativa è stata battezzata "Festa della neve" e da quando è iniziata, ci dicono gli organizzatori, riscuote sempre più successo.

Quest'anno l'escursione è stata realizzata il 20 luglio. Vi hanno partecipato

*Alcuni escursionisti sul blocco di ghiaccio*

circa 150 persone, in gran parte provenienti dalla città di Palermo, che muovendosi lungo un sentiero che si snoda da Piano Battaglia hanno raggiunto la meta del nevaio, dopo circa due ore di cammino.

Bellissimi faggi, espansi più in larghezza che in altezza a causa del vento che batte questi versanti montani, ombreggiano a tratti il sentiero pietroso che conduce al pizzo Principessa. La località ha preso il nome da una delle componenti della

famiglia dei principi di Baucina, proprietari del feudo nei secoli scorsi. Il nevaio si conserva anche col caldo estivo all'interno di una conca entro la quale gli organizzatori del CAI consentono ai visitatori di scendere con l'aiuto di apposite funi.

E la granita? Nel passato veniva riempito un mastello di legno di neve ghiacciata all'interno della quale si faceva girare velocemente un recipiente di rame col sale e il limone, nel rispetto di un principio chimico-fisico, per ottenere il dissetante rinfresco. Durante la festa della neve si dà dimostrazione dell'antico procedimento: in alta montagna, a chilometri di distanza da freezer e frigoriferi, sono preparate ed offerte granite al limone, alla menta, all'amarena.

Tra i partecipanti Peppino Intrabartolo, un anziano madonite dai baffi corvini e una bandana rossa tradizionale legata sul capo per proteggersi dal sole. Avanza deciso, senza mostrare segni di stanchezza. Nel luogo della sosta finale, proprio al di sopra della nivera, mentre gli escursionisti consumano le proprie colazioni e qualche nodo di salsiccia arrostita, lo si sente raccontare a qualcuno la fantasiosa storia della venuta della principessa di Baucina su quelle montagne. Chissà quante volte ha sfidato il tempo e la fatica del sentiero di pietra per venire a coprire con uno strato isolante di paglia la preziosa risorsa ghiacciata minacciata dal caldo estivo, lui che è una propaggine della storia passata, uno degli ultimi venditori di neve...

Testimonianze...

Gandolfo Lo Re, polizzano, 74 anni, contadino. Dopo il periodo della mietitura del grano e della "pesatura" si occupava di trasporti a dorso di mulo. Questo ed altri sentieri di montagna (4-5 ore di



cammino) venivano da lui percorsi per trasportare legna e carbone a Polizzi. Non di rado s'incontrava in alta montagna con tutti coloro che venivano dalle Petralie, da Alimena, da Vallelunga, da Valledolmo a prelevare neve ghiacciata e qualche volta toccava anche a lui trasportarla fuori territorio. "Venivamo a rinchiudere la neve - racconta Lo Re - compatandola coi piedi, la ricoprivamo con paglia ed anche con stracci per isolarla termicamente. Il ghiaccio durava tutta l'estate, qualche volta resisteva fino alle nevate successive".

Toti Fresco, responsabile della Commissione escursionismo del CAI: "Questo è un momento aggregativo con le altre Sezioni più vicine al gruppo montuoso più importante della Sicilia. Questo genere di escursionismo è in aumento ma non abbiamo una buona rete sentieristica, a differenza dalle altre regioni dove i sentieri sono tracciati e numerati per cui anche gli stranieri, con una cartina, riescono a seguire e a fare percorsi meravigliosi".

M. A. P.

Giugno 2003. Esce, dopo una lunga attesa, il seguito di Matrix, Matrix Reloaded.

Il primo, indimenticabile Matrix, arrivò nelle sale cinematografiche nel '99, e stupì un po' tutti, sia per l'idea che per la realizzazione. I fratelli Wachowski, i creatori del film, avevano fatto centro.

Poco prima dell'uscita in Italia di Reloaded già si sentivano circolare voci che non ne esaltavano i contenuti, ma io, grande amante del primo Matrix, non avrei rinunciato per nessun motivo alla visione di Reloaded.

Mio padre, a cui piacque (almeno credo) il primo episodio, non esitò un attimo prima di andare a vederne il seguito con l'anteprima di mezzanotte ed un minuto. Quando il giorno dopo capii che il suo giudizio non era per niente entusiastico (e a dirla tutta a lui parve una vera schifezza), rimasi deluso. Secondo lui, Matrix Reloaded era un insieme di scopiazzature da altri film... Comunque, quando andai io a vederlo, non ne rimasi del tutto deluso (certo che il finale...), e pensai mio padre troppo vecchio per capire. Poi mi resi conto di essere una pecora bianca in mezzo ad un gregge di pecore nere, poiché nessuno sembrava della mia stessa opinione, a parte gli altri ragazzi della mia età. Mi dissi: che io sia troppo giovane per capire?

Ho 14 anni, sono in pratica un ragazzo e come tale mi piacciono i videogiochi (e ci tendo a ribadire che nonostante io abbia giochi potenzialmente violenti non ho ancor... mai ucciso nessuno!), mi tengo sempre aggiornato in fatto di no-

Videogiochi La matrice ha toppato

deogioco, Enter The Matrix. Anche quella volta sembrava che il gioco dovesse essere un capolavoro, ma, quando uscì, si rivelò (perlomeno secondo il mio modesto parere e secondo il parere delle riviste del settore) un gioco inutile, sviluppato frettolosamente e senza alcuna dote intelligente. Forse il suo unico pregio è quello di raccontare la vita parallela di due personaggi di Matrix Reloaded: Niobe e Ghost, ma si tratta in fondo di un cosiddetto picchiaduro, dove l'unico scopo è sconfiggere il cattivo di turno.

Sempre in ambito videoludico, pare sia in fase di sviluppo un nuovo gioco su Matrix: The Matrix Online, un vasto gioco d'azione su Internet dove sarà possibile immedesimarsi in un personaggio da noi gestito ed affrontare i pericoli di una Matrice virtuale.

Pare che sia stata comunque una buona mossa la pubblicazione di AniMatrix, una raccolta di nove cortometraggi in stile Manga Cartoon che cercano di rendere più comprensibile il perché degli avvenimenti del film e del videogioco. Adesso si aspetta con ansia il terzo episodio della saga di Matrix, ovvero Matrix Revolution.

Si spera che stavolta i fratelli Wachowski si facciano valere, e che una rivoluzione ci sia sul serio.

tizie videoludiche, e, come altri, già qualche mese prima dell'uscita di Matrix Reloaded sapevo che sul film sarebbe uscito un vi-

Gianpaolo Raimondi

5

Il 78° Giro podistico internazionale

nomica, le polemiche che ogni anno si ripropongono e s'inseguono, a volte più veloci dei corridori stessi. Il Giro quest'anno è costato 125 mila euro. Il grosso della spesa serve a pagare i grandi nomi, che intascano cifre da capogiro per la loro prova sugli 11,5 km del circuito cittadino. Per i profani del settore questo potrebbe rappresentare un sacrilegio. Ma è giusto sapere che anche manifestazioni come la Maratona di New York pagano l'ingaggio agli atleti. Anzi. In questo caso, visto che la fatica si protrae fino a 42 chilometri e spiccioli, gli ingaggi lievitano inesorabilmente. Se ad esempio Tergat a Castelbuono prende 15 mila euro, a New York ne prenderebbe 100 mila. Queste più o meno le proporzioni. Di sicuro, sotto l'aspetto economico, c'è da sottolineare il fatto che il Giro, dopo 78 anni, non riesce ancora a muoversi con i suoi piedi. E' ancora costretto a gravare sui bilanci di Comune, Provincia, Parco e Regione. Pochi gli sponsor e la capacità di attirarli.

La scommessa, come è stato annun-

ciato anche durante la conferenza stampa di presentazione (tenuta presso l'Abbazia Sant'Anastasia il 21 luglio scorso), è quella di creare un pacchetto turistico, di mettere insieme sport, turismo, cultura e tradizioni, come hanno sottolineato gli amministratori castelbuonesi. Le intenzioni ci sono, si vuole iniziare a lavorare sin dall'indomani del Giro. Vedremo sul piano pratico cosa succederà. Qualche passo avanti, comunque, è stato fatto. Fino a pochi anni fa il Giro era solo la corsa maschile, di quei professionisti che arrivavano, correavano, incassavano l'assegno e se ne andavano. Tutto iniziava alle 19 del 26 luglio e finiva poco più di un'ora dopo. Oggi qualcosa è cambiato. Prima è arrivata la serata del 25 luglio, che riesce a calamitare sempre più l'attenzione dei castelbuonesi. Qualche anno si è pensato alla gara femminile; poi a quella dei giovani. Quest'anno il "pacchetto" del Giro ha offerto sicuramente qualcosa in più dell'edizione 1994, quando vinse Paul Tergat. Oggi, oltre alle altre gare e alla serata del 25 (che

quest'anno non ha lasciato molti spettatori ai Gypsy Kings che si esibivano in piazza Minà Palumbo), il Giro podistico internazionale può contare anche sulla diretta Tv (seguita lo scorso anno da più di un milione di persone) e su una colonna sonora. Proprio così: dal 26 luglio 2003 la corsa di Sant'Anna si svolgerà sempre sulle note di "Curri curri picciridda", una canzone scritta dal castelbuonese Antonio Battaglia, arrangiata dal maestro Leonardo Bruno e musicata da Maurizio e Marcello Langona, Peppinello Sferruzza, Enzo Cucco, Giovanni Spallino e Simona Città. Un brano bello e orecchiabile che ha stregato anche l'organizzatore della Maratona di Roma (la più importante manifestazione del settore in Italia), che ha chiesto di poterla mandare in diffusione durante la sua gara. Entusiasta anche il telecronista Rai, Franco Bragagna, che, come tutti gli altri giornalisti presenti in piazza Margherita, ha chiesto una copia del cd. Anche questo può definirsi un successo. Se non altro si può di-



Due degli organizzatori del Giro, Tommaso Raimondi e Mario Fesi.

re che il Giro ha prodotto anche un po' d'arte...

Per il prossimo anno è stata annunciata la gara riservata agli amatori. Gara che, se organizzata bene, potrebbe portare centinaia di persone lungo il circuito cittadino. Centinaia di "scarpette" con famiglia al seguito. Ed è inutile sottolineare cosa potrebbe significare questa pacifica "invasione" per l'economia castelbuonese. Senza dimenticare che gli amatori corrono gratis.

Vincenzo Marannano

4

Castelbuono: lo spazio all'Istituzione

za, fa dipendere il tributo:

1) da coefficienti che rappresentano indicatori della potenzialità di produzione di rifiuti propri in funzione delle attività svolte nei locali e/o aree tassabili (secondo il loro uso, sono previste 30 categorie diverse che vanno dai musei alle attività commerciali, alle attività artigianali, alle abitazioni civili, etc);

2) da coefficienti che tengono conto delle prevalenti caratteristiche qualitative del rifiuto (viene recepito uno studio effettuato da una società di ricerca che attribuisce indici diversi ad ogni categoria);

3) dal costo convenzionale del servizio (quanto si è speso, al netto delle deduzioni);

4) dalla percentuale di copertura del servizio (la legge obbliga a ribaltare sull'utenza, sia pure gradualmente entro una certa data, l'intero costo del servizio);

5) dalla base contributiva (il numero dei cittadini sui quali grava il tributo). In sintesi, dunque, la tassa dipende dal costo complessivo del servizio di raccolta, dalle dimensioni dei locali e/o delle aree, dalla loro destinazione e dall'uso che se ne fa. Esistono, però, importanti e significative agevolazioni nei confronti delle fasce più deboli dei contribuenti o per particolari utilizzi dei locali e/o delle aree. Ne elenchiamo alcune:

abbattimento di 1/3 per le abitazioni con unico occupante;

riduzione del 20% per le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale; riduzione di 1/3 nei confronti di coloro che risiedono all'estero per un periodo superiore a sei mesi;

abbattimento del 30% nei confronti degli agricoltori occupanti la parte abitativa delle costruzioni rurali;

esenzione per le abitazioni non superiori a 50 metri quadrati utilizzate da persone di età superiore ai 65 anni che dichiarino di non possedere altri redditi diversi dalla pensione INPS o altre unità immobiliari produttive di reddito;

in presenza delle condizioni di cui al punto precedente, abbattimento del 50% per la parte eccedente i 50 mq fino a 100 mq;

esenzione per le abitazioni occupate da soggetti ai quali viene riconosciuto da una apposita Commissione il diritto a fruire dell'assistenza continuativa. Le predette riduzioni ed esenzioni non vengono calcolate automaticamente ma sono concesse su domanda degli interessati che dimostrino di averne diritto.

E veniamo alle bollette.

Per l'anno precedente (2002), il costo convenzionale del servizio si è determinato in 492.374,77. Con un grado di copertura dell'80%, l'onere per i cittadini è stato di 393.915,81.

Per l'esercizio in corso (2003), l'obbligo di conferire i rifiuti presso la discarica di Bellolampo, la conseguente lievitazione di tutti i costi di gestione, il mancato inserimento nella Legge Finanziaria 2003 dell'abbattimento del 10% da imputare allo spazzamento delle strade, hanno fatto aumentare il costo complessivo del servizio a 925.854,47.

Con il progressivo incremento all'86% del grado di copertura previsto per legge, è stato necessario ribaltare sui contribuenti un peso tributario di 796.234,84: più del doppio rispetto all'anno precedente. Cifre che si commentano da sole, frutto di precise scelte politiche attuate a livello governativo centrale fra le quali emerge quella della Regione siciliana che con la de-

cisione di non autorizzare gli ampliamenti e/o le riaperture delle discariche comunali, ha provocato la chiusura di oltre il 60% delle discariche stesse senza avviare soluzioni alternative, con le conseguenze di cui stiamo discutendo. Ovviamente, anche la vicenda della discarica di Cassanisa sta seguendo la sorte dettata dal Governo regionale. Infatti, la richiesta di ampliamento della discarica inoltrata da tempo alla Prefettura non ha avuto esito ed anche l'Emergenza Rifiuti, organismo presieduto dal Governatore della Regione, on. Cuffaro, a cui nel frattempo è stata assegnata la responsabilità in materia, è silenziosa.

Naturalmente il Comune Castelbuono non intende rimanere a sua volta passivo, ma si è fatto promotore di chiedere un incontro al Prefetto ed al Commissario per la emergenza rifiuti, ha coinvolto il presidente dell'Assemblea Regionale e tutti i gruppi parlamentari regionali. Si è anche inviato un fax a tutti i sindaci del comprensorio interessati dal problema che con lo stesso mezzo stanno dando la loro massiccia adesione.

Si chiederà con forza la riapertura delle discariche almeno fino alla individuazione di soluzioni alternative che non possono essere soltanto quelle di *imporre* la convergenza negli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) e di "termovalorizzare" i rifiuti, scelte che potrebbero causare danni all'ambiente e, certamente, non ridurrebbero i costi di trasporto in quanto, ad esempio, il nostro Comune dovrebbe continuare a conferire presso la discarica di Bellolampo a Palermo.

Intanto, però, cosa possiamo fare noi cittadini tutti per diminuire la quantità di rifiuti da conferire a Bellolampo? Possiamo e dobbiamo incrementare ul-

"Perché abbiamo dovuto aumentare la tassa sui rifiuti solidi urbani"

teriormente la raccolta differenziata (a Castelbuono in un anno la percentuale è passata dal 4% al 12%). Attualmente la raccolta differenziata si può effettuare:

- per la carta e il cartone presso l'ex carcere di Via Mazzini;
- per il vetro e la plastica, negli appositi contenitori dislocati in vari punti del paese.

Per i cittadini abitanti nel quartiere S. Salvatore, stiamo effettuando le attività preliminari necessarie allo svolgimento della raccolta "porta a porta" di tutti i rifiuti. L'avvio del servizio è previsto a breve. In questi giorni, inoltre, siamo impegnati in una massiccia campagna di informazione sulla raccolta dell'*umido* (avanzi di cibo, scarti di frutta e verdura, etc), servizio che, in attesa della realizzazione di un impianto di compostaggio consortile previsto dal nostro Piano d'Ambito a Termini Imerese, stiamo promuovendo a titolo sperimentale tramite apposite "compostiere" adatte allo smaltimento della frazione umida dei rifiuti organici domestici.

L'iniziativa è in atto realizzabile soltanto per le famiglie che possono disporre anche di un piccolo giardino su cui piazzare un cassonetto delle dimensioni di 60x60x60 centimetri circa che consente di ricavare concime per la fertilizzazione del terreno. I cittadini interessati possono rivolgersi al Comune per richiedere la consegna gratuita della compostiera.

Infine, a breve, sarà inaugurata l'apertura della piattaforma ecologica presso la quale sarà possibile effettuare conferimenti speciali che incentiveremo mediante un sistema premiante.

Di tutte le attività daremo tempestiva informazione alla cittadinanza.

Il sindaco **Mario Cicero**

Quando gli alberi raccontano la storia di un luogo

Arborea, la storia di Palermo in cento alberi illustri raccontata da Mario Pintagro

11 tarbartolo, all'ingresso del palazzo in cui abitava il giudice assassinato dalla mafia. Quell'albero è un simbolo che incarna due significati antitetici: da un lato è l'emblema della resistenza alla mafia, dall'altro c'è chi, come il giornalista Saverio Vertone del Corriere della Sera, vede nelle tante radici aeree che l'albero ha sviluppato divorando lo spazio circostante la stessa mafia siciliana che si espande, riproducendo i suoi stessi stratagemmi architettonici.

Avrebbero potuto gli alberi di Palermo dare una mano anche all'economia, oltre che alla salute dell'ambiente? La risposta è positiva ed un esempio è offerto da una specie di Ficus impiantato nell'Orto Botanico. Agli ini-

zi del 1900 l'allora direttore Antonio Borzi scrisse all'industriale torinese degli pneumatici Pirelli per informarlo che il Ficus Elastica produceva un lattice piuttosto ricco di gomma. "Il Ficus Elastica - scrive Mario Pintagro - poteva dunque essere la risposta italiana all'albero della gomma? Così non fu perché una piantagione sperimentale di Ficus per la produzione di caucciù non fu mai avviata. Di quel tentativo di autarchia agraria tutto siciliano rimangono le corrispondenze tra Borzi e la Pirelli a sua eccellenza il ministro dell'Agricoltura, a cui il direttore dell'Istituto di via Lincoln spedì debitamente tutti i risultati delle sue ricerche".

M. Angela Pupillo

12

Circolare n. 28 del 23 aprile 2003: l'INAIL si ravvede

tunati sul lavoro sono enormi e tanto più pesanti in base alla gravità dell'incidente: si pensi alle spese mediche presenti e future, al danno alla vita di relazione, a quello "biologico", alla paura di rimanere senza posto di lavoro. Ma non sono da sottovalutare le conseguenze burocratiche quali l'obbligo di stare in casa per la visita fiscale, che cessa in caso di riconosciuto infortunio sul lavoro.

Ad attenuare i pericoli esistono alcuni accorgimenti che i docenti più informati mettono in atto. In primo luogo le scuole, ad inizio di ogni anno scolastico, offrono ai docenti un'assicurazione volontaria che è bene fare anche se non si capisce molto quali danni copra, ma molti non ne conoscono l'esistenza. In secondo luogo, di fronte al rigetto dell'istanza prodotta all'Inail ed entro sei mesi dall'incidente, occorre presentare alla propria scuola la domanda per il "riconoscimento della causa di servizio e dell'equo indennizzo". Seguiranno visite presso una Commissione militare e forse si riuscirà a spuntare la restituzione degli stipendi.

Ma attenzione! I patronati insistono affinché non ci si arrenda di fronte al rigetto dell'istanza da parte dell'Inail: "Anche se i docenti non sono assicurati all'Inail - dicono all'Inca-Cgil - non è detto che non avrebbero dovuto esserlo". Secondo il patronato, se si riesce a dimostrare che le mansioni svolte erano rischiose (ad esempio rischio elettrico, ma non solo) si può avere il risarcimento. Questo si otterrebbe, una volta assodata l'esistenza della copertura assicurativa,

anche se l'incidente fosse avvenuto per causa diversa da quella legata al rischio assicurato: ad esempio, se si cade dalle scale o nel caso di incidente mentre si va a scuola. Ciò per evitare ingiustificate discriminazioni tra lavoratori di fronte allo stesso incidente.

L'Inca conta ora su una recente circolare della sede nazionale dell'Inail. Si tratta della Circolare n. 28 del 23 aprile 2003, fatta propria addirittura dalla Direzione provinciale del Lavoro di Modena, molto accreditata a livello nazionale, che l'ha rilanciata sul suo sito internet con un'interpretazione giuridica che non lascia dubbi: "Nei confronti degli insegnanti l'assicurazione è, come per tutti gli altri lavoratori, 'piena', nel senso che sono tutelati tutti i rischi collegati alle finalità ed alle condizioni lavorative". Aggiunge la Dpl modenese che, invece, "per gli alunni delle scuole pubbliche e private la tutela per gli infortuni e le malattie professionali è riconosciuta soltanto quando svolgono esercitazioni di carattere pratico nel corso dell'attività didattica". L'istituto assicuratore è stato costretto ad emanare il provvedimento poiché evidentemente sommerso da un contenzioso crescente. Si legge infatti in premessa: "In riscontro ai numerosi quesiti pervenuti, relativi alle problematiche connesse alla trattazione degli eventi lesivi occorsi agli insegnanti e agli alunni di scuole pubbliche e private, si forniscono le seguenti istruzioni". Si tratta di istruzioni molto complesse, che tutti i patronati sono in grado di riassumere agli interessati, ma che allargano decisamente il campo assicurativo in favore di insegnanti e alunni. Spetta ora ai sindacati della scuola informare della novità i loro iscritti.

Vincenzo Brancatisano

Premio fedeltà

Dal 10° anno di abbonamento ai nostri lettori viene ridotta di 5 euro la quota annuale e dal 20° anno di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

ANNUNCIO

1- Affittasi in Palermo 3 posti letto per ragazze in via Salomone Marino n. 17 (tel.339 8392852 - 0921 673269).

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà buona compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivom@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:

Mary Albanese
Vincenzo Brancatisano
Mario Cicero
M. Teresa Cuccia
Giuseppe Ficaglia
Vincenzo Lombardo
Francesco Macaluso
Vincenzo Marannano
Nicola Piro
Gianpaolo Raimondi
Vincenzo Raimondi
Daniela Vignieri

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Gioielleria

Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita... per rendere ogni momento "brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342